



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/G - art. 2 - legge 662/96-Roma



Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO

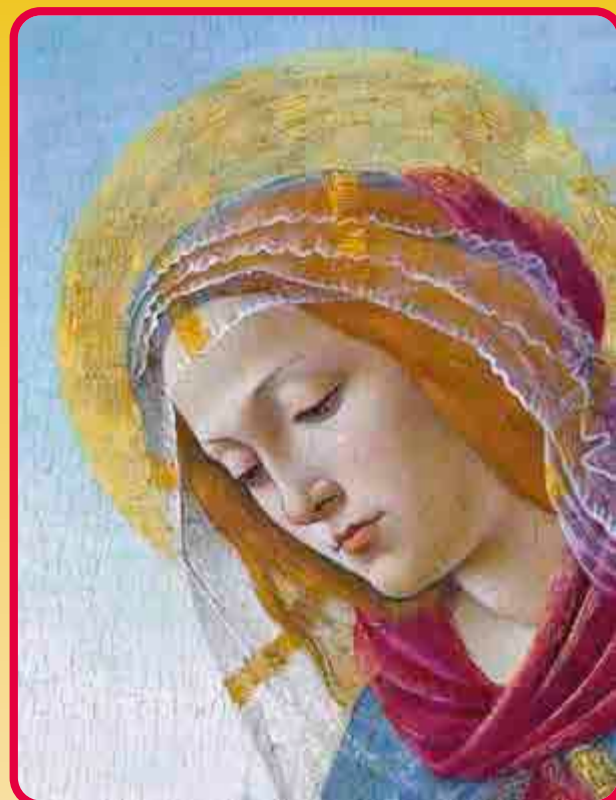


Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia. Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.



La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

| | | |
|--|---|----|
| EDITORIALE | | |
| COME CONTINUA LO SPIRITO DEL GIUBILEO | P | 04 |
| PAPA LEONE XIV | | |
| ESORTAZIONE APOSTOLICA "DILEXI TE" | P | 06 |
| MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE | | |
| PORTARE NEL CUORE L'ESPERIENZA VISSUTA DURANTE IL GIUBILEO | P | 07 |
| I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ | | |
| LA CARITÀ NON È UN SENTIMENTO | P | 10 |
| SPECIALE | | |
| UNA NUOVA VITA PIÙ BELLA E FECONDA | P | 13 |
| PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE | | |
| ANCHE I LAICI SONO SANTI | P | 15 |
| I LUOGHI DI FORZA | | |
| DAL SANTUARIO "NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA" DI GENOVA | P | 16 |
| ATTUALITÀ | | |
| INCARNARE LA SPERANZA | P | 17 |
| LA SPERANZA RESTA NEI NOSTRI CUORI | P | 19 |
| CRONACA INTERNA | | |
| Da Roma | | |
| <i>Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"</i> | | |
| • I frutti dell'Anno Santo 2025 | P | 20 |
| <i>Casa di Riposo "Madonna della Salve"</i> | | |
| • Tutte al mare! | P | 21 |
| Da Alessandria | | |
| <i>Casa Madre</i> | | |
| • Festa liturgica della B. Teresa Grillo Michel | P | 21 |
| • Professione religiosa di suor Patience Isabata Otiame | P | 21 |
| • Capitolo Provinciale | P | 22 |
| Da Quargnento (AL) | | |
| • Nella festa della Madonna di Lourdes | P | 22 |
| Dall'India | | |
| • Insieme per la festa di Madre Michel | P | 23 |
| • Una gita da ricordare | P | 23 |
| • Un traguardo di immenso orgoglio | P | 24 |
| Dall'Angola | | |
| • Creche os pequeninos de Madre Michel | P | 24 |
| • Um sonho realizado | P | 25 |
| Dal Brasile | | |
| • Jesus Cristo: Esperança Jubilar dos pequenos e pobres | P | 25 |
| • A espiritualidade e a missão dos catequistas | P | 26 |
| • Campanha da Fraternidade | P | 26 |
| • XX Encontro do Summer Beats | P | 27 |
| • Marcos de fidelidade | P | 27 |
| • 70 anos do Colégio Madre Teresa Michel | P | 28 |
| Dall'Argentina | | |
| • Centro de día Madre Teresa Michel | P | 29 |
| • Marcha de la Esperanza | P | 29 |
| • Novena en honor a Nuestra Señora de Lourdes | P | 30 |
| • Nuevo Grupo Juvenil Michelino | P | 30 |
| • 85° Aniversario del Instituto Divina Providencia | P | 31 |
| • Apertura de Sala de Jardín Maternal | P | 31 |
| • Encuentro de fe y fraternidad | P | 32 |
| • Familia y escuela, un corazón en acción | P | 33 |
| • Un tiempo de reflexión, fe y comunidad | P | 33 |
| SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE | P | 34 |
| IL BAMBINO: VALORE DI UNA COPPIA | P | 35 |
| ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA FONDATRICE | P | 36 |
| NELLA LUCE DEL SIGNORE | P | 37 |
| GRAZIE RICEVUTE | P | 38 |
| I NOSTRI BENEFATTORI | P | 38 |
| L'ANGOLO DEL BUONUMORE | P | 39 |



Madonna del Magnificat (dettaglio) di Sandro Botticelli

**Madre del Cristo Gesù, non vengo a pregare.
Non ho nulla da offrire, nulla da chiedere.
Vengo soltanto, Madre, per guardarti.
Guardarti, piangere di felicità, sapere questo,
che sono tuo figlio e che tu sei qui...
Perché tu sei qui per sempre
semplicemente perché sei Maria,
semplicemente perché tu esisti,
Madre di Cristo Gesù, sia tu ringraziata!**

(Paul Claudel, La Vierge à Midi)

Da "Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei"

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

Maria Carla Visconti
Rita Meardi
Lidia Spessato
Anna Battisti
Luigi Demartini
Rosarita Mazucco
Victória Tchissima Tcheia
Grupo Juvenil Michelino
Lic Andrea Rimasa
Piccole Suore della Divina
Provvidenza

RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Suor Silvia Rivas PSDP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP (immagini libere da copyright)

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

ANNO 1997, NS N. 59 GIUGNO 2026
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA



LA CARITÀ NON È UN SENTIMENTO

✠ p. Vincenzo Bertolone SdP
Arcivescovo emerito di Catanzaro Squillace



Il Giubileo da poco concluso ci ha consegnato il dono della speranza, che tuttavia rischia di svanire se priva di un impegno fecondo. La spiritualità delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, fedele al carisma di Madre Michel, opera in direzione opposta: traduce la speranza in gesti concreti, prestando mani e fatica al servizio quotidiano.

UNA NUOVA VITA PIÙ BELLA E FECONDA

Dott. Marco Caramagna



Teresa Grillo, «colta ed elegante signora della migliore società, rimasta vedova di un ufficiale dei bersaglieri, abbandonava il mondo pur essendo giovane, per iniziare una nuova vita più bella e più feconda», scrive Nino Salvaneschi nel suo libro *"Il Rosario della Speranza"*.

ANCHE I LAICI SONO SANTI

Prof. Pietro Tamburrano



Il beato Floribert Bwana Chui, giovane laico e martire del Congo, rende attuale il Vangelo. Ucciso a Goma a ventisei anni per aver bloccato il commercio di alimenti avariati, ha difeso con coraggio la vita e la salute del suo popolo.

INCARNARE LA SPERANZA

Ing. Egidio Raiti



In virtù delle promesse di Cristo, la nostra speranza è una certezza differita che ci volge al Cielo, transcendendo le fatiche terrene. Madre Teresa Michel ne era consapevole: per donare speranza al prossimo, occorre gioire dello sguardo di Gesù e del premio eterno che ci attende.

LA SPERANZA RESTA NEI NOSTRI CUORI

Dott. Salvatore Rondello



Nonostante le ferite di guerre e povertà, il Giubileo ha offerto, attraverso l'apertura della Porta Santa, una misericordia instancabile. La speranza si conferma dunque come l'anima necessaria per ogni uomo di buona volontà, messaggio centrale richiamato dal Papa.

IL BAMBINO: VALORE DI UNA COPPIA

Dott.ssa Maria Carla Visconti



I primi anni di vita costituiscono il fondamento del domani. Grazie ai genitori, il bambino non riceve soltanto la vita, ma un patrimonio di esperienze che lo educa all'amore oblativo, riflesso primo e fondamentale dell'amore di Dio.



EDITORIALE

Come continua lo spirito del Giubileo

Questa nuova edizione vuole offrire ai lettori una riflessione sul Giubileo del 2025, che si è concluso con la chiusura delle Porte Sante il 6 gennaio 2026. Con sguardo più ampio e paziente, citando anche la b. Teresa Grillo Michel, ha sviluppato articoli che ripropongono la ricchezza spirituale dell'anno giubilare. Il pellegrinaggio è stato un simbolo di conversione e di apertura alla grazia. Nonostante la chiusura della Porta Santa, noi fedeli siamo chiamati a portare nel cuore quell'espe-

rienza, vivendo nella nostra quotidianità la speranza, la misericordia e l'amore di Dio attraverso la preghiera, le opere di carità e un costante rinnovamento spirituale. Il Giubileo è stato un modo per rallentare, sostare, interrogarsi, recuperare il centro autentico della fede in Cristo; è stato un tempo in cui la Chiesa ha cercato di attingere al cuore del Vangelo parole capaci di rigenerare speranza, riconciliazione, fiducia nell'umano, senza sottrarsi alle contraddizioni e alle ferite del presente.



Papa Leone XIV nell'Omelia del 6 gennaio 2026 ricorda che «... è bello diventare pellegrini di speranza. Ed è bello continuare ad esserlo, insieme! La fedeltà di Dio ci stupirà ancora. Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la generazione dell'aurora. Maria, Stella del mattino, camminerà sempre davanti a noi! Nel suo Figlio contempleremo e serviremo una magnifica umanità, trasformata non da deliri di onnipotenza, ma dal Dio che per amore si è fatto carne».

La beata Madre Teresa Michel ci accompagna col suo esempio: «Spera nel Signore. Di buon mattino mi porrò alla vostra presenza, vi contemplerò e sempre confesserò il vostro nome; l'ho amato poco per il passato... ma devo per questo perdere la speranza di poter riparare, e far meglio per l'avvenire?».

In sintesi, la chiusura della Porta Santa segna la fine fisica dell'evento, ma lo spirito del Giubileo continua a vivere nell'impegno dei fedeli a essere protagonisti di un mondo più giusto e pieno di speranza.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Como continua o espírito do Jubileu

Esta nova edição visa oferecer aos leitores uma reflexão sobre o Jubileu de 2025, que terminou com o fechamento da Porta Santa em 6 de janeiro de 2026. Com uma perspectiva mais ampla e paciente, incluindo também referências à Beata Teresa Grillo Michel, foram desenvolvidos artigos que reiteram a riqueza espiritual do Ano Jubilar.

A peregrinação foi um símbolo de conversão e abertura à graça. Apesar do encerramento da Porta Santa, nós, fiéis, somos chamados a levar essa experiência em nossos corações, vivendo a esperança, a misericórdia e o amor de Deus em nosso cotidiano através da oração, das obras de caridade e de uma constante renovação espiritual.

O Jubileu foi um tempo para desacelerar, fazer uma pausa, interrogar-se, recuperar o centro autêntico da fé em Cristo; foi um tempo em que a Igreja procurou atingir o coração do Evangelho, as palavras capazes de gerar a esperança, a reconciliação e a confiança na humanidade, sem se esquivar das contradições e feridas do presente.

O Papa Leão XIV, em sua homilia de 6 de janeiro de 2026, lembrou que «... é bom sermos peregrinos de esperança. E é bom continuar a sê-lo, juntos! A fidelidade de Deus continuará a surpreender-nos. Se não reduzirmos as nossas igrejas a monumentos, se as nossas comunidades forem casas, se resistirmos unidos às seduções dos poderosos, então seremos a geração da aurora. Maria, Estrela da Manhã, caminhará sempre à nossa frente! No seu Filho, contemplaremos e serviremos uma magnífica humanidade, transformada não por delírios de onipotência, mas pelo Deus que, por amor, se fez carne».

A Beata Madre Teresa Michel nos acompanha com o seu exemplo: «Espero no Senhor. De manhã cedo, colocar-me-ei em tua presença, contemplar-te-ei e confes-

sarei sempre o teu nome; pouco o amei no passado... mas devo, por isso, perder a esperança de reparar o erro e fazer melhor no futuro?».

Em síntese, o fechamento da Porta Santa marca o fim físico do evento, mas o espírito do Jubileu permanece vivo no compromisso dos fiéis de serem protagonistas de um mundo mais justo e cheio de esperança.

LA REDACCIÓN

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA
DE OLIVEIRA PIDP

EDITORIAL

Cómo continúa el espíritu del Jubileo

Esta nueva edición pretende ofrecer a los lectores una reflexión sobre el Jubileo de 2025, que finalizó con el cierre de las Puertas Santas el 6 de enero de 2026. Con una mirada más amplia y paciente, citando también a la Beata Teresa Grillo Michel, ha desarrollado artículos que vuelven a proponer la riqueza espiritual del año jubilar.

La peregrinación era un símbolo de conversión y apertura a la gracia. A pesar del cierre de la Puerta Santa, los fieles estamos llamados a llevar esa experiencia en nuestro corazón, viviendo la esperanza, la misericordia y el amor de Dios en nuestra vida diaria a través de la oración, las obras de caridad y la constante renovación espiritual.

El Jubileo era una forma de frenar, detenerse, cuestionarse a uno mismo, recuperar el auténtico centro de fe en Cristo; fue un tiempo en el que la Iglesia buscó extraer del corazón del Evangelio palabras capaces de regenerar la esperanza, la reconciliación y la confianza en lo humano, sin eludir las contradicciones y heridas del presente.

El Papa León XIV, en su homilía del 6 de enero de 2026, recuerda que «... Es hermoso convertirse en peregrinos de esperanza. ¡Y



es agradable seguir siéndolo juntos! La fidelidad de Dios volverá a sorprendernos. Si no reducimos nuestras iglesias a monumentos, si nuestras comunidades son hogares, Si rechazamos unidos los halagos de los poderosos, entonces seremos la generación del amanecer. ¡María, Estrella de la Mañana, ¡siempre caminará delante de nosotros! En su Hijo contemplaremos y serviremos a una magnífica humanidad, transformada no por delirios de onipotencia, sino por el Dios que por amor se hizo carne».

La Madre Teresa Michel, nos acompaña con su ejemplo: «Esperanza en el Señor. Temprano por la mañana me colocaré en tu presencia, te contemplaré y siempre confesaré tu nombre; No le quería mucho en el pasado... pero ¿debo perder la esperanza de poder repararlo y hacerlo mejor en el futuro?».

En resumen, el cierre de la Puerta Santa marca el final físico del evento, pero el espíritu del Jubileo sigue vivo en el compromiso de los fieles de ser protagonistas de un mundo más justo y esperanzador.

LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR
HERMANA SILVIA RIVAS PHDP



PAPA LEONE XIV

Esortazione Apostolica "Dilexi te"



La memoria di Papa Francesco, sempre viva tra i cristiani, non offusca la presenza di Papa Leone, che la richiama con l'appello alla Pace e all'Amore.

Nella sua recente Esortazione Apostolica "Dilexi te" egli nomina gli Ordini e le Congregazioni religiose, che maggiormente si sono distinti per la dedizione ai poveri. Fra essi ha citato la nostra Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Esse, come i Fatebenefratelli, i Camilliani, i Vincenziani e le Suore Ospedaliere, «... sono diventate una presenza materna e discreta negli ospedali, nelle case di cura e nelle case di riposo. Hanno portato lenimento, ascolto, presenza e, soprattutto, tenerezza. Hanno costruito, spesso con le proprie mani, strutture sanitarie in zone prive di assistenza medica. Hanno insegnato

l'igiene, assistito al parto e somministrato medicine con naturale saggezza e profonda fede. Le loro case sono diventate oasi di dignità dove nessuno era escluso. Il tocco della compassione è stato la prima medicina ... Oggi, questa eredità continua negli ospedali cattolici, nei luoghi di cura aperti in regioni remote, nelle missioni sanitarie operanti nelle foreste, nei centri di accoglienza per tossicodipendenti e negli ospedali da campo in zone di guerra. La presenza cristiana vicino ai malati rivela che la salvezza non è un'idea astratta, ma azione concreta ... Quando la Chiesa si inginocchia accanto a un lebbroso, a un bambino denutrito o a un morente anonimo, realizza la sua vocazione più profonda: amare il Signore là dove Egli è più sfigurato».

Immensa è la gratitudine della nostra Congregazione a Papa Leone.

■ PROF. PIETRO TAMBURRANO



Portare nel cuore l'esperienza vissuta durante il Giubileo: Preghiera, conversione e apertura alla grazia

In un'epoca di immediatezza in cui "tutto" sembra essere a portata di mano, penso che sia importante fermarsi un attimo a riflettere sulla straordinarietà di quanto abbiamo appena vissuto con il Giubileo 2025, così come ritengo sia fondamentale domandarsi qual è il senso del varcare la Porta Santa.

Credo che il pellegrinaggio sia un "andare incontro" a Dio: «Sta dunque tranquilla – diceva Madre Michel a suor Maria Gilet – e ringrazia il Signore che ti vuole bene e ti tiene più presso a sé, per parlarti più intimamente al cuore, e, se non ti permette di ascoltare tanto le creature, è perché tu sia più raccolta e pensi di più a Lui» (MTM, 12 febbraio 1930). È quindi un viaggio trasformativo: ci allontana dalla quotidianità per un profondo rinnovamento spirituale, per scoprire la verità e le risposte che cerchiamo nel nostro percorso di fede.

Aver attraversato la Porta Santa è stata un'esperienza spirituale profonda, un passaggio simbolico verso una nuova vita, verso una rinascita illuminata dall'amore di Dio. Anche per noi Piccole Suore della Divina Provvidenza è stata un'emozione incredibile che ha confermato la potenza della grazia di Dio nelle nostre vite. Questa esperienza la porteremo per sempre nei nostri cuori, trasformando i ricordi in saggezza e crescita personale, impegnandoci a consolidare il nostro cammino interiore.

Siamo consapevoli che ogni nuovo evento è un'occasione per crescere e diventare migliori: «Ormai l'esperienza l'abbiamo già fatta, e bisogna che ne sappiamo approfittare, e mostrarlo coi fatti... È vero che non bastano i mezzi per fare tutto quello che si vuole, ma il Signore, se è contento di noi, ci manderà anche il soprappiù, se è necessario, (MTM, 9 febbraio 1916). L'arrivo di così tante persone a Roma ci ha fatto sperimentare un profondo senso di condivisione e comunione; pur nelle nostre diversità, ci siamo sentiti uniti dalla stessa ricerca, da un unico obiettivo. Sono stati momenti che ci hanno toccato nel profondo, facendoci sentire parte di un'unica grande famiglia. Tra preghiere corali, gesti quotidiani e fatiche condivise, abbiamo sperimentato la vicinanza costante del Signore: una promessa che chiede, in cambio, la nostra fiducia. Credo che la speranza e la fiducia nella Divina Provvidenza siano i frutti concreti del 2025, anno di grazia.

Come ci ricorda San Paolo, tutto parte dal "lasciarsi riconciliare con Dio" (2 Corinzi 5,20): per questo è importante riscoprire la bellezza della Confessione

**MESSAGGIO DELLA
MADRE GENERALE**



che è un momento che guarisce, che ridona gioia e che ci libera dal peso degli errori. Valorizzare questo incontro con Dio ci aiuta a stare meglio anche con gli altri e a continuare il nostro cammino quotidiano, sentendoci davvero, passo dopo passo, dei 'Pellegrini di Speranza'.

«Se non avessi la fede che Gesù vincerà tutto, e se anche non la potrò vedere quaggiù, la vedrò di lassù, dove spero ci riuniremo tutte, e quelle che ci hanno precedute – che sono già più di 40 – e noi che siamo ancora qui, pellegrine su questa terra...» (MTM, 24 marzo 1923).

In conclusione, mi preme aggiungere che l'esperienza del Giubileo ha messo in luce l'importanza dell'essenziale, spronandoci ad abbracciare la sobrietà e l'umiltà, unendo i nostri passi in un cammino condiviso e inclusivo; è stato una scuola di amore autentico. «Io voglio un amore più grande, più forte, più santo da voi! Quell'amore che viene da Dio, che vive in Dio, che non vede che Dio nelle sue creature. Allora sì che questo amore sopravviverà alle vicissitudini della vita,

e diventerà più forte della morte, perché ha in sé il germe dell'immortalità» (MTM, 14 giugno 1904).

Con Maria, impariamo ad ascoltare e meditare la Parola di Dio nei nostri cuori. «Quando Dio e la Madonna lavorano nel cuore di creature generose, i frutti sono immancabili e si traducono in aneliti alla perfezione cristiana e religiosa, in slancio di zelo multiforme, in ardore, coraggio. Di questi frutti esimi dell'amore di Dio e della preghiera Madre Michel conservò sempre ricolmo il cuore» (*Alla scuola di Madre Teresa Michel*, p. 87).

«Animo, dunque! *Sursum corda!* È tempo che vi solleviate e che diciate un "voglio" risoluto; sì "voglio farmi santa", voglio consolare Gesù e riparare per tanti che non l'amano e l'offendono purtroppo in tante maniere...» (MTM, 23 dicembre 1905).

Occupandoci della vigna del Signore, tra le nostre occupazioni abituali, viviamo con generosità e gratitudine per ciò che Dio ci ha donato.

◀ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

Levar no coração a experiência vivida no Jubileu: Oração, conversão e abertura à graça

Numa era de imediatismo em que "tudo" parece estar ao alcance das mãos, penso ser importante parar por um momento e refletir sobre a excepcionalidade do quanto acabamos de viver no Jubileu de 2025, assim como acredito ser fundamental nos perguntarmos qual o significado de atravessar a Porta Santa.

Creio que a peregrinação é um "sair ao encontro" de Deus: «Esteja, portanto, tranquila – dizia Madre Michel à Irmã Maria Gilet – e agradece ao Senhor que te ama e te mantém mais perto Dele, para falar mais intimamente ao teu coração. E se Ele não te permite ouvir mais as criaturas, é para que possas estar mais recolhida e pensar mais nele» (MTM, 12 de fevereiro de 1930). É, pois, uma viagem transformadora que nos afasta da vida cotidiana para uma profunda renovação espiritual, a fim de descobrir a verdade e as respostas que buscamos em nosso percurso de fé.

Passar pela Porta Santa foi uma experiência espiritual profunda, uma passagem simbólica rumo a uma nova vida, rumo a um renascimento iluminado pelo amor de Deus. Para nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência, foi uma emoção inexplicável que confirmou o poder da graça de Deus em nossas vidas. Levaremos essa experiência para sempre em nossos corações, transformando as memórias em sabedoria e crescimento pessoal, comprometendo-nos em consolidar nossa vida interior.

Estamos cientes de que cada novo acontecimento é uma oportunidade para crescer e nos tornarmos melhores: «A este respeito, já fizemos a experiência e sabemos aproveitá-la e demonstrá-la com nossas

ações... É verdade que não temos meios suficientes para fazer tudo o que queremos, mas o Senhor estiver contente conosco, nos dará muito mais, se necessário» (MTM, 9 de fevereiro de 1916).

A chegada de tantas pessoas em Roma nos proporcionou um intenso sentimento de partilha e comunhão; mesmo em nossas diferenças, nos sentimos unidas pela mesma busca, por um único objetivo. Foram momentos que nos tocaram profundamente, fazendo-nos sentir parte de uma grande família. Através de orações todos juntos, gestos diários e cansaços partilhados, experimentamos a constante proximidade do Senhor: uma promessa que nos pede, em troca, a nossa confiança. Creio que a esperança e a confiança na Divina Providência são os frutos concretos de 2025, um ano de graça.

Como nos recorda São Paulo, tudo começa com o «deixar-se reconciliar com Deus» (2 Coríntios 5,20). Por isso, é importante redescobrir a beleza da Confissão, um momento que cura, renova a alegria e nos liberta do peso dos nossos erros. Valorizar este encontro com Deus ajuda-nos a nos sentirmos melhor com os outros e a prosseguir a nossa caminhada diária, sentindo-nos verdadeiramente, passo a passo, como "Peregrinas da Esperança".

«Se eu não tivesse fé de que Jesus vencerá tudo, mesmo que eu não possa ver isso aqui, verei lá de cima, onde espero que nos reunamos todas, àquelas que nos precederam – que já são mais de 40 – a nós que ainda estamos aqui, peregrinas nesta terra...» (MTM, 24 de março de 1923).

Em conclusão, gostaria de acrescentar que a experiência do Jubileu trouxe à luz, a importância do essencial, incentivando-nos a abraçar a sobriedade e a humildade, unindo nossos passos num caminho compartilhado e inclusivo; foi uma escola de amor autêntico. «Quero de vocês um amor maior, mais forte e mais santo! Aquele amor que vem de Deus, que vive em Deus, que vê somente Deus em suas criaturas. Então, esse amor sobreviverá às vicissitudes da vida e se tornará mais forte que a morte, porque contém em si a semente da imortalidade» (MTM, 14 de junho de 1904).

Com Maria, aprendamos a escutar e meditar a Palavra de Deus em nossos corações. «Quando Deus e Nossa Senhora agem no coração das pessoas generosas, os frutos são infalíveis e se traduzem em anseio de perfeição cristã e religiosa, em impulso de zelo multiforme, de ardor e de coragem. Desses frutos extraordinários do amor de Deus e da oração, Madre Michel sempre manteve repleto o seu coração». (*Na Escola de Madre Teresa Michel*, p. 87).

«Coragem, então! *Sursum corda!* É hora de se levantar e dizer um resolute "Eu quero"; sim, "Eu quero me tornar santa", quero consolar Jesus e reparar por tantos que não O amam e que, infelizmente, O ofendem de tantas maneiras...» (MTM, 23 de dezembro de 1905).

Ao cuidarmos da vinha do Senhor, em meio às nossas ocupações diárias, vivamos com generosidade e gratidão por tudo que Deus nos deu.

◀ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP



MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

Llevando en nuestro corazón la experiencia vivida durante el Jubileo: Oración, conversión y apertura a la gracia

En una era de inmediatez en la que “todo” parece estar al alcance, creo que es importante detenernos un momento para reflexionar sobre la naturaleza extraordinaria de lo que acabamos de vivir con el Jubileo 2025, así como creo que es esencial preguntarnos cuál es el significado de cruzar la Puerta Santa.

Creo que la peregrinación es un “encuentro con Dios”: «Tranquila, entonces – dijo la Madre Michel a la Hermana María Gilet – y da gracias al Señor que te ama y te mantiene más cerca de Él, para que hables a tu corazón más íntimamente y, si no te permite escuchar tanto a las criaturas, es para que puedas estar más serena y pensar más en él» (MTM, 12 de febrero de 1930). Por tanto, es un viaje transformador: nos aleja de la vida cotidiana hacia una profunda renovación espiritual, para descubrir la verdad y las respuestas que buscamos en nuestro camino de fe.

Pasar por la Puerta Santa fue una experiencia espiritual profunda, un pasaje simbólico hacia una nueva vida, hacia un renacimiento iluminado por el amor de Dios. Para nosotras, Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia, también fue una emoción increíble que confirmó el poder de la gracia de Dios en nuestras vidas. Llevaremos esta experiencia para siempre en nuestro corazón, transformando los recuerdos en sabiduría y crecimiento personal, comprometiéndonos a consolidar nuestro viaje interior.

Somos conscientes de que cada nuevo evento es una oportunidad para crecer y ser mejores: «A estas alturas ya hemos tenido la experiencia, y necesitamos

saber cómo aprovecharla y mostrarla con hechos... Es cierto que los medios para hacer todo lo que queremos no son suficientes, pero el Señor, si está complacido con nosotros, también nos enviará el excedente, si es necesario, (MTM, 9 de febrero de 1916).

La llegada de tanta gente a Roma nos hizo experimentar un profundo sentido de compartir y comunión; A pesar de nuestras diferencias, nos sentíamos unidos por la misma búsqueda, por un único objetivo. Fueron momentos que nos tocaron profundamente, haciéndonos sentir parte de una gran familia. Entre oraciones corales, gestos diarios y esfuerzos compartidos, experimentamos la cercanía constante del Señor: una promesa que pide nuestra confianza a cambio. Creo que la esperanza y la confianza en la Providencia Divina son los frutos concretos de 2025, el año de la gracia.

Como nos recuerda San Pablo, todo comienza por «permitirse reconciliarse con Dios» (2 Corintios 5:20): por eso es importante redescubrir la belleza de la Confesión, que es un momento que sana, restaura la alegría y nos libera de la carga de los errores. Valorar este encuentro con Dios nos ayuda a sentirnos mejor con los demás y a continuar nuestro camino diario, sintiéndonos verdaderamente, paso a paso, ‘Peregrinos de la Esperanza’.

«Si no tengo fe en que Jesús lo conquistará todo, y aunque no pueda verla aquí abajo, la veré desde arriba, donde espero que todos nos reunamos, y a los que nos precedieron – que ya tienen más de 40 años – y a nosotros que aún estamos aquí, peregrinos en esta tierra...» (MTM, 24 de marzo de 1923).

Para concluir, me gustaría añadir que la experiencia del Jubileo ha puesto de manifiesto la importancia de lo esencial, impulsándonos a abrazar la sobriedad y la humildad, uniendo nuestros pasos en un camino compartido e inclusivo; ha sido una escuela de amor auténtico. «¡Quiero un amor mayor, más fuerte y más santo de tu parte! Ese amor que viene de Dios, que vive en Dios, que solo ve a Dios en sus criaturas. Entonces este amor sobrevivirá a las vicisitudes de la vida y se hará más fuerte que la muerte, porque contiene la semilla de la inmortalidad» (MTM, 14 de junio de 1904).

Con María, aprendemos a escuchar y meditar en la Palabra de Dios en nuestro corazón. «Cuando Dios y Nuestra Señora actúan en el corazón de criaturas generosas, los frutos son inevitables y se traducen en anhelos de perfección cristiana y religiosa, en un impulso de celo multifacético, en ardor, en valentía. La Madre Michel siempre mantuvo su corazón lleno de estos exquisitos frutos del amor y la oración de Dios» (En la Escuela de la Madre Teresa Michel, p. 87).

«¡Ánimo, entonces! *Sursum corda!* Es hora de que te levantes y digas un resuelto “Quiero”; Sí, “quiero ser santo”, quiero consolar a Jesús y reparar a muchos que no le aman y que, lamentablemente, le ofenden de tantas maneras...» (MTM, 23 de diciembre de 1905). Al cuidar la viña del Señor, una de nuestras ocupaciones habituales, vivimos con generosidad y gratitud por lo que Dios nos ha dado.

◉ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PHDP
TRADUCCIÓN REALIZADA POR HERMANA SILVIA RIVAS PHDP



I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

La carità non è un sentimento

Madre Teresa Michel e la spiritualità che si sporca le mani

«L'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità» – così scriveva Simone Weil, filosofa e mistica del Novecento che morì consumata dalla solidarietà con chi soffriva. Una frase che potrebbe essere la sintesi perfetta della vita di Teresa Grillo Michel, la signora dell'alta società piemontese che un giorno decise di guardare davvero, non solo di vedere. E quello sguardo attento la trasformò in qualcosa di completamente diverso da ciò che era stata.

Il Giubileo appena concluso ci ha lasciato una parola chiave: speranza. Ma la speranza, senza traduzione operativa, rischia di essere solo una bella emozione che ci fa stare meglio per qualche giorno, prima di evaporare nell'aria. La spiritualità delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, radicata nel carisma di Madre Michel, è esattamente il contrario: è la speranza che si fa carne, mani, fatica quotidiana. È la fede che rinuncia a vivere solo nei santuari e sceglie di abitare le periferie del dolore.

La rottura biografica che cambia tutto

Teresa Grillo non nasce povera tra i poveri. Nasce nel 1855 in una famiglia benestante, sposa un industriale, frequenta i salotti della buona società alessandrina. Elegante, colta, protetta. Poi arriva il dolore: perde il marito, perde tutto quello che aveva costruito come certezza. È un crollo che potrebbe schiacciarla. Invece diventa l'occasione di una conversione radicale.

Non si tratta di una conversione religiosa nel senso tradizionale – Teresa era già credente. Si tratta di una conversione dello sguardo. Legge la biografia del Cottolengo, visita la Piccola Casa di Torino, e improvvisamente vede quello che prima era invisibile: i bambini rifiutati perché epilettici o con problemi psichici, gli anziani abbandonati, i malati che nessuno vuole. Ma soprattutto vede che il problema non è la loro povertà: è la nostra indifferenza.

La sua risposta è spiazzante nella sua semplicità: apre le porte. Nel 1899 fonda il Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza ad Alessandria. Accoglie chi nessun altro accoglie. Non fa discriminazioni. Non chiede certificati. Non calcola la sostenibilità economica. Si affida, come dice il nome stesso dell'opera, alla Prov-



videnza – che è un modo teologicamente elegante per dire: faccio quello che va fatto, poi si vedrà.

Le sue lettere – centinaia, conservate nell'archivio della Congregazione – non parlano mai di grandi visioni mistiche o di estasi spirituali. Parlano di problemi concreti, di relazioni difficili, di fatica quotidiana. Scrive a una suora: «Tutto per me si concentra in questo: amare il Signore e sacrificarsi per Lui». Non usa verbi pomposi. Usa "concentrarsi", come chi sa che la vita spirituale non è espansione infinita ma focalizzazione radicale.

Tre cerchi, un solo movimento

La carità di Madre Michel si muove su tre livelli che non sono separati ma intrecciati come una treccia.

Primo cerchio: l'Eucaristia come sorgente. Madre Michel confessava a una figlia spirituale: «Se non fosse per questo Gesù che tutte le mattine vado a ricevere, non mi sentirei la forza di fare più un passo». È un'ammissione di fragilità che oggi suonerebbe quasi scandalosa in certi ambienti cattolici che tendono a esibire certezze granitiche. Lei invece dice: senza questo incontro quotidiano, crollo. L'Eucaristia non è per lei un rito da celebrare, è il rifornimento di carburante senza il quale il motore si spegne. Le Piccole Suore portano sul petto un ostensorio: non è un ornamento devozionale, è un programma di vita. Vivere "eucaristicamente" significa diventare pane spezzato per gli altri.



Perché questa spiritualità parla ancora oggi

Viviamo in un tempo strano. Siamo iperconnessi ma profondamente soli. Abbiamo mille *followers* ma poche relazioni vere. Produciamo montagne di contenuti sulla solidarietà ma aumenta la cultura dello scarto. Papa Francesco ha usato questa espressione – “cultura dello scarto” – per descrivere una società che seleziona, sceglie, esclude. Gli anziani sono scartati perché non producono. I malati gravi sono scartati perché costano. I poveri sono scartati perché disturbano.

La spiritualità michelina è l'antidoto esatto a questa cultura. Non perché propone un'utopia irenica di bontà universale, ma perché insegna un metodo: guardare, avvicinarsi, restare. Tre verbi semplici ma sovversivi.

Guardare. Non vedere distrattamente, ma guardare con attenzione. Simone Weil aveva ragione: l'attenzione è la forma più rara della generosità perché costa. Richiede di fermarsi, di uscire dal proprio io, di accorgersi che l'altro esiste.

Avvicinarsi. Il povero non è un problema da risolvere a distanza con un bonifico. È una persona da incontrare. Madre Michel visitava personalmente i malati, toccava i lebbrosi, abbracciava chi puzzava. Non delegava la prossimità.

Restare. È forse il verbo più difficile. Perché restare significa lealtà nel tempo, fedeltà quando l'entusiasmo iniziale è evaporato, costanza quando non ci sono più le telecamere. Le opere di carità più autentiche non sono quelle che fanno rumore ma quelle che durano.

Secondo cerchio: la carità fraterna, il laboratorio più difficile. Qui Madre Michel dimostra una lucidità psicologica sorprendente. Sa che amare i poveri è spesso più facile che amare chi ci vive accanto. I poveri li puoi visitare, aiutare, poi te ne vai. Le sorelle della comunità le vedi ogni giorno, con i loro difetti, i loro limiti, le loro nevrosi. Scrive con un realismo disarmante: «Tutte siamo sorelle, e dobbiamo esserlo non solo di nome ma anche di fatto, procurando con la virtù di supplire ai difetti della natura». Traduzione: siamo imperfette, dobbiamo imparare a sopportarci. Non è romanticismo comunitario, è pedagogia dell'amore vero.

Alle superiori dice: «È con l'amore che si guadagna, non col timore. Appoggiate il vostro governo sul fondamento dell'amore». In un'epoca in cui il modello di autorità era verticale e spesso autoritario, lei propone una leadership che oggi chiameremmo “trasformativa”: guidare amando, non dominando. «Siate Madre», ripete. Non dice “siate capi”, dice “siate madri”. È una rivoluzione lessicale che nasconde una rivoluzione antropologica.

Terzo cerchio: i poveri come sacramento di Cristo. Qui sta il cuore pulsante del carisma. Madre Michel usava un'immagine bellissima per descrivere la suora: «Come il platano della strada che è di tutti e non appartiene a nessuno, che ripara sotto i suoi curvi rami i passeggeri, senza eccezione alcuna». Un albero pubblico, disponibile, gratuito. Nessuno gli dice grazie, nessuno gli chiede il permesso. Sta lì, punto. Dona ombra perché questa è la sua natura.

Le Piccole Suore oggi sono presenti in Italia, Brasile, Argentina, Angola, India. Gestiscono case di riposo, scuole, ospedali, opere educative. Ma il cuore del carisma non è nelle strutture: è nello stile. Ogni povero, ogni malato, ogni anziano non è un “caso” da gestire, è Cristo. Non in senso metaforico, ma in senso letterale, secondo la logica evangelica del “quello che avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me”.



L'eredità: meno parole, più opere

Madre Michel aveva un motto che ripeteva spesso: «State bene, e fate tutto il bene che potete». Sembra quasi banale nella sua semplicità. Ma è esattamente il contrario della retorica vuota che oggi inquina il discorso pubblico, anche quello religioso. Non dice "parlate del bene", dice "fatelo". Non dice "teorizzate la carità", dice "praticatela".

In un mondo dove tutti hanno un'opinione su tutto, dove i social amplificano indignazioni selettive e solidarietà a intermittenza, la testimonianza delle Piccole Suore richiama a una verità scomoda: la carità non si misura dalle parole ma dai gesti. Non dalle dichiarazioni d'intenti ma dalla costanza quotidiana. Non dai like ma dalle mani sporche.

Il Giubileo ci ha fatto attraversare la Porta Santa come "pellegrini di speranza". Bene. Ma ora? Ora la porta è chiusa e siamo di nuovo nella vita ordinaria, con le sue fatiche, le sue relazioni difficili, i suoi poveri che non vanno in vacanza. Qui la spiritualità michelina diventa provocazione concreta: sei disposto a essere platano della strada? Sei capace di dare ombra senza pretendere riconoscimenti? Sai amare la sorella che ti irrita, il collega insopportabile, il vicino molesto?

Madre Michel sapeva che la vera carità costa. Non è facile, non è spontanea, non viene naturale. Richiede grazia – quella che lei attingeva dall'Eucaristia. Richiede disciplina – quella che lei coltivava nella fedeltà quotidiana. Richiede umiltà – quella che lei chiamava "essere piccole dinanzi a Dio".

Ma soprattutto richiede di scegliere. Dietrich Bonhoeffer, teologo che pagò con la vita la sua opposizione al nazismo, scrisse che «quando Cristo chiama un uomo, lo invita a venire e morire». Non morte fisica necessariamente, ma morte dell'io, del calcolo, della paura. Teresa Grillo un giorno ha scelto quella morte. Ha lasciato i salotti per le corsie degli ospedali, i vestiti eleganti per l'abito religioso, la sicurezza sociale per l'avventura della Provvidenza. Non era obbligata. Ha scelto.

Questa è forse la parola che il Giubileo ci lascia in eredità: scelta. La speranza cristiana non è un'attesa passiva ma una decisione attiva. Scegliere di guardare, di avvicinarsi, di restare. Scegliere il povero invece dell'indifferenza. Scegliere la comunità invece dell'isolamento. Scegliere la fatica dell'amore invece della comodità dell'egoismo.

Madre Michel non ha fondato un'opera di assistenza sociale. Ha generato una famiglia spirituale che continua a dire, con la vita più che con le parole, che un altro mondo è possibile. Non il



mondo delle utopie impossibili, ma quello delle prossimità concrete. Non il regno dei sogni, ma il regno di Dio che si fa presente ogni volta che qualcuno ama sul serio.

E amare sul serio, lo sapeva bene lei, non è mai questione di sentimenti. È questione di opere. Charles Péguy, poeta e pensatore francese morto in trincea nel 1914, chiudeva una sua poesia con parole che sembrano scritte per lei: «Bisogna che la speranza sia forte per osare sperare così. E la carità deve essere forte per amare i nemici del proprio cuore». La forza di Madre Michel stava proprio qui: nell'osare sperare quando tutto diceva di arrendersi, e nell'amare concretamente quando sarebbe stato più comodo girarsi dall'altra parte. Questa forza non l'ha inventata lei. L'ha ricevuta ogni mattina, davanti al Tabernacolo. E l'ha restituita, ogni giorno, nelle mani dei poveri.

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.
ARCIVESCOVO EMERITO DI CATANZARO SQUILLACE

Una nuova vita più bella e feconda

Teresa Michel, colta e elegante signora della migliore società

«**N**on lasciatevi rubare la speranza» è l'esortazione che abbiamo sentito ripetere tante volte da Papa Francesco, soprattutto quando si rivolgeva ai giovani. E anche da questo suo auspicio è nato il Giubileo della Speranza di fronte a una umanità minacciata da «una guerra mondiale a pezzi». «Tutti sperano, è scritto nella Bolla di indizione. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni».

Madre Michel ha incarnato la speranza?

Sì. Non ci sono dubbi perché la sua vita è un inno alla speranza, nata dal desiderio di morire ma smentita dall'esortazione della Madonna che la invitava a "diventar madre di tanta povera gente". Gli attimi successivi al diffondersi di quella voce dolcissima saranno stati concitati perché la vita di Teresa Grillo, agiata ma segnata dal dolore, stava prendendo una svolta radicale: infatti, lei, la «colta e elegante signora della migliore società, rimasta vedova di un ufficiale dei bersaglieri, abbandonava il mondo pur essendo giovane, per iniziare una nuova vita più bella e più feconda», scrive Nino Salvaneschi ne "Il Rosario della Speranza", edito da dall'Oglio nel 1945.

Nel secolo in cui ha vissuto e concretizzato il suo desiderio, Teresa Grillo Michel ha affrontato i disagi e le paure del suo tempo con l'"arma" della speranza sorretta dalla Provvidenza Divina che le ha permesso di alzarsi e levare il capo vincendo la rassegnazione, allargando lo spessore della carità verso tutti, nessuno escluso. «Qui sulla terra è l'uomo che attende il ritorno del Signore, scrive don Tonino Bello 'Sui sentieri di Isaia'. Lassù nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell'uomo. Ritorno che si potrà realizzare con la preghiera, con una vita di povertà, di giustizia, di limpidezza, di trasparenza, di amore, con la testimonianza evangelica e con una forte passione di solidarietà». E la vita di Teresa Grillo Michel è rimasta un esempio chiaro lucido, sfolgorante di tutto questo.

SPECIALE

Dalla casa di via Umberto I in Alessandria al Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza un'umanità dolente era diventata il suo "popolo", ingrossato quotidianamente dalle fila dei richiedenti. In realtà erano coloro che Papa Francesco avrebbe definito gli "scarti" della società, riferendosi a quelle persone che sono ai margini della società. Gli "ultimi" che imploravano Gesù al suo passaggio aumentavano continuamente nel cammino di Teresa Michel che aveva fatto della solidarietà l'abbraccio di chi aveva necessità di essere aiutato senza doversi giustificare, memore del richiamo di Isaia "Voi tutti che siete assetati, venite alle acque; voi che non avete denaro venite, comprate, mangiate senza pagare". Perché questa è la gioia: ricevere senza averne diritto. Una carità che riceveva forza dalla speranza. Un abbandono alla Divina Provvidenza. Uno "sperare contro ogni speranza" come ritroviamo nelle lettere di Madre Michel.

Non è certamente facile per noi comprendere i comportamenti di Teresa, come non lo fu per i suoi contemporanei, ma la strada che ha percorso – quale chiara indicazione per chi vuol seguire il Vangelo – ha avuto come cartelli indicatori le "beatitudini" e le frecce direzionali del dono verso chi aveva fame e sete, dell'attenzione a chi era malato o carcerato, della vestizione di chi era nudo, dell'accoglienza di chi era forestiero. Sono azioni di misericordia che emergono dalle centinaia di lettere inviate a consorelle, sacerdoti, amiche nelle quali confidava gioie e speranze, tristezze e angosce sempre concluse da una innata speranza in quel Gesù con il quale dialogava intensamente e che vedeva nel volto di quelle persone negli incontri del suo migrare quotidiano.

«Tutto è facile, se Dio ci chiama» ricorda ancora Nino Salvaneschi citando le parole della Madre. Tutto è facile, se Dio ci aiuta. Non abbiamo che da rispondere al suo richiamo per far nascere l'amore. Non abbiamo che da lavorare un poco con Lui per soccorrere ogni pena". Cioè per far nascere la speranza.

Le mani e i piedi di Teresa Michel, guidati dall'amore e dall'intelligenza, sono stati i grani di un "rosario della speranza" che ha raggiunto le sofferenze, non solo fisiche, degli ultimi che la incontravano o che lei stessa cercava. Perché la speranza è un diritto e non solo una virtù teologale. E questi "rosari" si sono perpetuati in quasi un secolo di vita nelle opere





«L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno».

In quella Chiesa c'è l'afflato profetico della Beata Michel che, nonostante le barriere incontrate, le ha affrontate superandole con quella "speranza" innata nella Provvidenza Divina che lasciava attoniti sia coloro che la provavano sulle loro condizioni umane e sia coloro che ne erano spettatori. Perché la virtù della speranza è quella di accogliere la chiamata a «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*Evangelii gaudium* di Papa Francesco). Quante periferie ha raggiunto Madre Michel con le sue opere e le sue Piccole Suore della Divina Provvidenza? Tante. E ancora oggi sono testimonianza di tante "speranze" necessarie ad un mondo che ritiene di essere autosufficiente da restare indifferente o scettico al diritto di sperare.

fondate da Madre Michel in varie parti del mondo con le mani e i piedi, guidati dal cuore e dalla testa delle Piccole Suore della Divina Provvidenza che lei ha saputo pensare, educare e animare e che «hanno portato lenimento, ascolto, presenza e, soprattutto, tenerezza. Hanno costruito, spesso con le proprie mani, strutture sanitarie in zone prive di assistenza medica. Hanno insegnato l'igiene, assistito al parto e somministrato medicine con naturale saggezza e profonda fede. Le loro case sono diventate oasi di dignità dove nessuno era escluso. Il tocco della compassione è stato la prima medicina», come ha scritto Papa Leone XIV nell'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri "Dilexi te".

Seminare la speranza è un dovere

Se ci fermiamo a riflettere sul mondo contemporaneo le parole finali della "Dilexi te" di Papa Leone sono un richiamo forte e chiaro per tutti:

Sulle orme della Beata Teresa Michel «tocca a tutti noi organizzare la speranza e tradurla nella quotidianità concreta, nei rapporti umani, nel legame con il pianeta, nell'impegno sociale e politico» (Papa Francesco, La speranza non delude mai, novembre 2024). E la sua testimonianza e quella delle sue opere sono il "rosario della speranza" che le ha fatto rialzare il capo dal dolore e dalla prostrazione cambiando radicalmente la sua vita, da ricca che era. «Va', vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi», un invito che Teresa abbracciò con tutta se stessa e che resta un esempio da seguire, anche in tempi in cui sembra possibile ottenere tutto quanto si desidera senza fatica e senza impegno. Soprattutto da parte dei giovani, che hanno bisogno di vedere la luce della fiamma della speranza e di sentirne il suo calore nella testimonianza di chi li ha preceduti.

■ MARCO CARAMAGNA
GIORNALISTA

Anche i laici sono Santi

Tra di loro c'è il beato Floribert Bwana Chui, giovane martire del Congo e testimone concretamente attuale del Vangelo

PER UNA
PASTORALE
VOCAZIONALE



Egli nacque a Goma il 15 giugno 1981, primo di otto figli, in una famiglia agiata e cristiana, capace di educare bene i propri figli.

I suoi genitori si separarono quanto egli aveva quattro anni, ma non smisero di seguirlo e di amarlo. All'età di undici anni, egli ebbe, contemporaneamente, il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia. Ben presto diventò chierichetto, lettore e cantore nella sua Parrocchia dello Spirito Santo.

Compiuta brillantemente la scuola primaria, fu iscritto, per la scuola di orientamento, all'Istituto Cattolico di Bukavu. In seguito tornò a Goma per completare l'istruzione superiore come Commerciale e Amministrativo. Studiò poi Giurisprudenza all'Università di Goma, senza trascurare nel frattempo, la sua attività parrocchiale e, anzi, incrementando il suo impegno caritativo e sociale anche con l'ingresso nella Comunità di Sant'Egidio.

Amici e insegnanti, intanto, gli riconoscevano meriti sia intellettuali che morali. Si distinse, infatti, nel mondo della Economia e in quello della Politica, e indusse l'Associazione "Amis Intimes" a privilegiare il quartiere Birere di Goma, che era il più povero della città, il più esposto ai traffici illeciti di confine e il più inetto all'educazione dei bambini. Quando esso fu devastato dalla eruzione del vulcano Nyiragongo, andò ad abitare in quel quartiere, per aiutare i bambini di strada e i bisognosi, vittime della guerra e di quella disgrazia. Lì rafforzò il suo impegno cristiano e l'appartenenza alla Comunità di Sant'Egidio, presente anche nel Congo.

Dopo la laurea in Giurisprudenza, il nostro beato fece uno stage di lavoro, superato il quale, dovette trasferirsi a Kinshasa, capitale del Congo, come impiegato nella Direzione Generale per il controllo degli alimenti danneggiati, deteriorati o scaduti. Svolse questo compito con rigorosa serietà, con dedizione seria e generosa e con mirabile fede. Un anno dopo, fece ritorno a Goma con lo stesso incarico, e riprese con maggiore spinta emotiva le sue attività parrocchiali e i suoi impegni sociali verso i poveri, soprattutto di periferia.

Anche a Goma interpretò l'attività di Commissario alle avarie alimentari come servi-



zio alla salute dei cittadini infermi, e dei cittadini più poveri, ai quali principalmente si destinavano prodotti scaduti, al fine di fare guadagni sicuri e immediati.

Il Floribert si oppose ad ogni iniziativa del genere, anche in nome di una giustizia cristianamente sentita e vissuta.

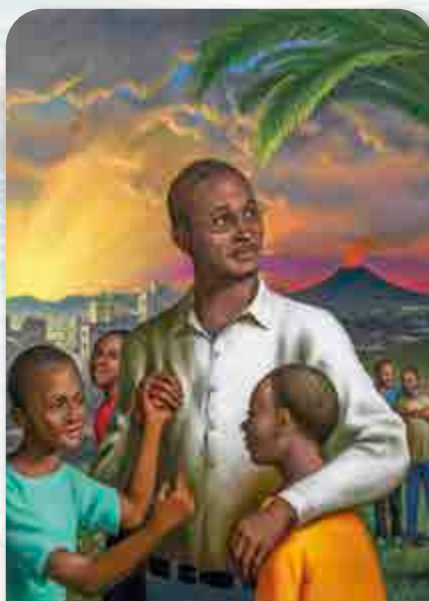
Il 7 luglio del 2007, uscendo da un negozio di abbigliamento, nel quale era entrato per acquistare una cravatta per più feste alle quali doveva partecipare, fu costretto a salire su una macchina senza targa da uomini sconosciuti e robusti.

Erano le ore 12.30. Fu più volte chiamato al telefono che non squillò mai. Così fu il

giorno dopo, che era domenica. Tutte le radio, locali e nazionali, parlarono di rapimento e, il giorno dopo, che era lunedì, il suo corpo fu trovato in una terra incolta vicino all'Hotel Karibu di Goma, vestito come prima. Tutto lasciava pensare che fosse stato ucciso altrove e poi gettato lì per cancellare le tracce del delitto.

I suoi funerali furono fatti il 10 luglio nella Parrocchia dedicata alla Beata Marie-Clémentine Anwarite Nengapeta con una marea di partecipanti.

È stato proclamato beato il 15 giugno 2025 nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura per volontà di Papa Leone, conforme a quella di Papa Francesco, che già lo riteneva degno di questa gloria: «... a soli ventisei anni, venne ucciso a Goma per aver bloccato il passaggio di generi alimentari deteriorati, che avrebbero danneggiato la salute della gente [...] In quanto cristiano pregò, pensò agli altri e scelse di essere onesto, dicendo no alla sporcizia della corruzione. Questo è mantenere le mani pulite, mentre le mani che trafficano soldi si sporcano di sangue [...] Essere onesti è brillare di giorno, è diffondere la luce di Dio, è vivere la beatitudine della giustizia: vinci il male con il bene!» (Papa Francesco, 2 febbraio 2023, ai giovani di Kinshasa). Queste parole sul beato Floribert sono un messaggio evangelico, diretto anche a noi, in un momento di grande bisogno e di necessario risveglio!



PROF. PIETRO TAMBURRANO



I LUOGHI DI FORZA



Dal Santuario "Nostra Signora della Guardia" di Genova

Faticoso arrivarci, ma la soddisfazione di sentirsi finalmente in cima è davvero impagabile!

Si arriva e nasce il desiderio di piantare la propria bandierina, quella che - con fede o meno - inebria come se si fosse scalato l'Everest. Da quassù, la percezione dello spazio circostante genera sensazioni singolari; ci si sente già quasi in Paradiso... Non lo avevo immaginato così, nonostante questo luogo mi fosse stato descritto da chi, prima di me, lo aveva visitato e percepito come un posto davvero speciale.

Sono a Genova, sul monte Figogna, a quasi mille metri di altezza: in basso si stende la città pulsante, viva e vivace come solo le città portuali sanno essere, con il mare che impone i suoi ritmi ondulatori. Da qui osservo il panorama respirando a pieni polmoni. Per discendenza paterna appartengo a questa terra di Liguria, a Genova precisamente, ma non ho mai vissuto in questa città dal sapore inconfondibile, "carrugesco", intrigante e profondamente storico. Genova: Repubblica Marinara già dall'anno Mille e fino a quasi il 1800; Genova, "La Superba", così definita nel Medioevo da Francesco Petrarca, il fine poeta che la cantò al ritorno da un viaggio: «Vedrai una città regale... superba per uomini e per mura...». Genova, potente e combattiva, ebbe dunque da sempre la necessità di punti di osservazione elevati, in vetta, per sventare essa stessa e dominare.

Da queste funzioni difensive appare chiarissimo l'intento della "Guardia", che scruta lontano e avverte in tempo il pericolo...

Poche negli anni, e tutte da turista, le mie visite a questa città - forse sulle tracce sfuggenti di qualche suggestione antica nascosta nel mio DNA - ma non avevo mai sentito la spinta ad arrampicarmi su questo monte, custode di un Santuario che è orgoglio e riferimento spirituale della città sottostante. Tempo fa qualcuno me ne parlò, e così oggi sono qui a toccare con mano e a osservare con occhi curiosi questo luogo di fede mariana. Un luogo scelto, toccato e benedetto proprio da Maria per aggregare e tenere uniti i fedeli, pronti a scalare il monte pur di chiedere protezione e volgere lo sguardo al Cielo, che da qui sembra di poter toccare...



I fatti sono noti. Il 29 agosto 1490 Benedetto Pareto, un pastore locale, ebbe la visione di una luminosa Vergine Maria che gli chiedeva di erigere sul monte una cappella votiva. Il pastore si attivò subito, anche per ringraziare la Madonna che, pochi giorni dopo l'apparizione, lo aveva guarito da una rovinosa caduta salvandogli la vita.

La prima cappella edificata, detta dell'Apparizione, è quella che ancora oggi - nonostante i restauri resi inevitabili dal tempo - colpisce di più. Merito anche della statua a grandezza naturale che ritrae San Luigi Orione, un prete del primo Novecento profondamente devoto alla Madonna della Guardia. Davanti a quella piccola cappella, la sua figura resta inginocchiata, orante e supplice, a invocare ancora ispirazione e Grazia, proprio come nel suo passato da fondatore di opere e famiglie vocazionali. La sua genuflessione invita a imitarlo e a creare un contatto speciale con il divino che permea totalmente il luogo; mi avvicino e ascolto le mie sensazioni: l'altezza genera effetti profondi...

Ma la devozione non si esaurisce in questa piccola oasi di silenzio. Il flusso dei fedeli divenne col tempo così imponente da richiedere un santuario più grande, edificato successivamente in un corpo staccato per garantire a tutti accoglienza e sosta. La chiesa fu inaugurata nel 1890, dopo vari progetti e non poche difficoltà logistiche. Seguirono continui rifacimenti che la rendono oggi ricca di splendidi affreschi e sculture di grandi artisti; uno su tutti Antonio Giuseppe Sant'Agata che, con il gigantesco affresco della cupola, ripercorre attraverso immagini simboliche la storia che lega Genova a Maria, prima e unica sentinella della città.

Mi inteneriscono poi, in una cappella laterale, i fiocchi rosa e celesti che i genitori offrono alla protezione della Madonna, affidando a Lei il loro bene più prezioso: i propri figli. La stessa emozione mi attraversa nella sala degli ex-voto, carica di oggetti e pensieri dedicati a Maria che - secondo la profonda fede popolare - lenisce, accompagna e salva anche nei momenti più bui e nel dolore più

profondo. I numerosi miracoli avvenuti per intercessione della "Signora della Guardia" hanno impresso questo santuario nella memoria di un popolo fedele, non solo locale: il culto si estende infatti fino a Tortona e in molti altri luoghi in Italia e nel mondo, dall'Argentina alla Francia, fino all'Africa.

Tutti esprimono il desiderio di uno sguardo attento: lo sguardo, appunto, di chi "guarda", ci avvisa del pericolo e ci protegge. Che dire ancora di questo luogo? Andateci. Riempitevi gli occhi del panorama che spazia da Ponente al Levante, abbracciatelo con sguardo quieto, lasciatevi pervadere dalla forza che sentite liberarvi dentro, unitela al vostro paesaggio interiore e... respirate!

● RITA MEARDI



Incarnare la speranza

Nella propria vita e nelle relazioni continuare a camminare con fiducia nel Signore

Per offrire una prospettiva specifica sulla motivazione che può aiutarci a incarnare la speranza nella nostra vita e nelle relazioni umane, vorrei rispolverare il significato di due termini di misura utilizzati dalla fisica moderna: entropia e sintropia.

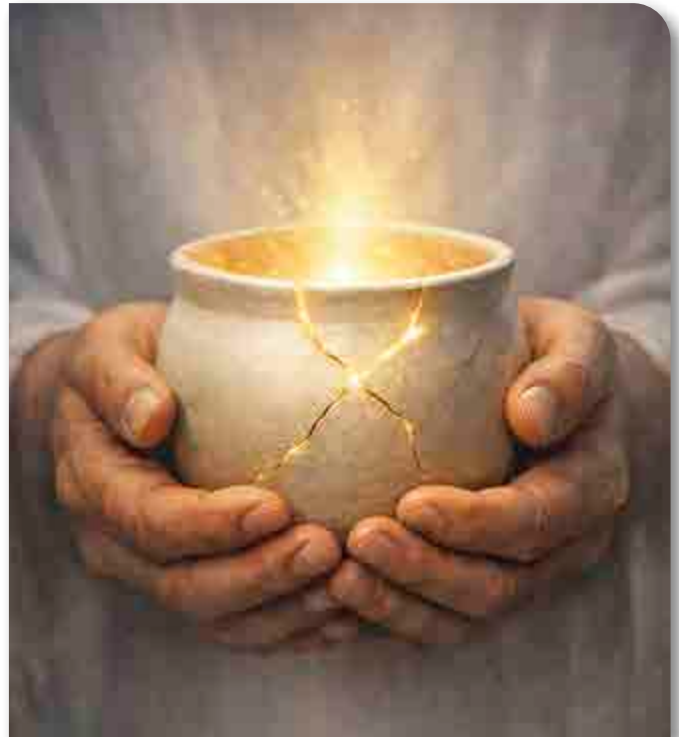
In parole semplici, l'entropia rappresenta la misura del disordine di un sistema, indicando la sua tendenza naturale a passare da stati ordinati a stati più caotici, dove l'energia diventa meno disponibile per compiere lavoro. È il caso, ad esempio, di un vaso che cade a terra e si rompe: si ha un aumento del disordine.

La sintropia è invece la misura opposta all'entropia: indica i processi di aumento dell'ordine, dell'organizzazione, della coesione e della complessità, tipici dei sistemi viventi e della vita stessa, che contrastano la tendenza naturale al caos.

Da questa riflessione su entropia e sintropia emerge una verità fondamentale: per contrastare la naturale tendenza al disordine serve l'intervento degli esseri viventi, capaci di investire energia sintropica e di attribuire senso agli eventi, opponendosi così all'aumento dell'entropia che si manifesta nei sistemi naturali. Quando un vaso cade (causa) e si rompe (effetto), osserviamo un incremento del disordine. Solo chi sa dare valore e significato può impegnarsi a ricomporre i frammenti del vaso. In Giappone, l'arte del *Kintsugi* esalta le crepe degli oggetti in ceramica attraverso l'uso della lacca *urushi* e della polvere d'oro, simboli di resilienza: la bellezza dell'imperfezione si trasforma in un punto di forza unico e prezioso. Nella realtà macroscopica non si può annullare la sequenza causa-effetto; non esiste un processo che riporti l'effetto alla causa.

In questo senso, la sintropia offre una suggestiva analogia con l'amore. Proprio come la sintropia aggrega le particelle in sistemi complessi, l'amore unisce le persone creando legami che superano la casualità e l'individualismo. L'amore, infatti, è chiamato a sanare la naturale tendenza al degrado delle relazioni umane.

Non è un caso che Dio ci inviti ad amarci. Conoscendo in profondità le sue creature, sa che l'amore, come l'energia, si trasforma e, se non viene coltivato, può scivolare verso un equilibrio statico, simile



all'entropia massima: la morte della relazione, come un vaso irrimediabilmente rotto.

È per questo che Dio ha donato la sua *polvere d'oro*, affinché la nostra imperfezione possa essere celebrata e trasformata in bellezza.

Come ricorda la Bolla di indizione del Giubileo: «... *il cuore della nostra fede è la morte e la risurrezione di Gesù. Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità» (punto 20 Bolla Papa Francesco "Spes non confundit").*

Per vivere la speranza cristiana e trasmetterla agli altri, occorre lasciarsi pervadere dalla gioia di questa buona notizia: grazie alla grazia di Cristo, la nostra vita non è sottratta, ma trasformata. L'amore di Dio Padre porta anche per noi una *polvere d'oro sintropica* capace di sanare le ferite e farci gustare il suo regno di gioia infinita.



Un esempio sublime di chi ha incarnato la speranza, più di ogni altro, è la Madonna. «Con il suo "sì" ha permesso a Dio di donare un corpo a Colui che è la Speranza. Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù soffrire e morire innocente, pur attraversando un dolore straziante, ha ripetuto il suo "sì", senza mai perdere fiducia e speranza nel Signore.

Nei tre giorni dopo la crocifissione, il suo cuore ha dovuto affrontare la dura realtà della morte che sembrava annunciare la fine. Eppure, la Madonna non si è lasciata sopraffare dalla disperazione: nel suo cuore continuava a battere la fiducia nelle promesse di Dio, diventando Madre della speranza» (punto 24 Bolla Papa Francesco "Spes non confundit").

Le promesse di Cristo fanno della speranza non solo un'attesa fiduciosa, ma una certezza che, pur tra le difficoltà della vita, ci invita a desiderare la felicità eterna.

Per superare le difficoltà relazionali generate dai nostri peccati, Gesù Cristo ha istituito il sacramento della riconciliazione. In questo modo, Egli può distruggere i nostri peccati, risanare il cuore frantumato, rialzarci e abbracciarci, rivelando il suo volto misericordioso. Non c'è modo migliore di conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (punto 23 Bolla Papa Francesco "Spes non confundit").

Anche la nostra beata Madre Teresa Grillo Michel, con il suo amore concreto, ha saputo incarnare la

speranza cristiana, traducendola in gesti di carità da riversare nei cuori affranti di persone abbandonate, emarginate, povere e bisognose. Ha saputo abbandonarsi, o come amava ripetere, gettarsi nelle mani della Divina Provvidenza, sperando contro ogni speranza. Infatti, in una lettera a una superiora scriveva: «Il Signore non vuole che ragioniamo con la prudenza umana, ma che ci fidiamo di Lui e che speriamo contro ogni speranza. Quindi chiudo gli occhi e mi abbandono alla Sua infinita bontà e misericordia». In un'altra lettera scriveva: «Il Signore ti ha chiesto il sacrificio intero di te stessa; è questa la grazia più grande che può fare a un'anima. Abbandonati dunque con piena fiducia, con la semplicità di un bimbo, fra le braccia amorose della Divina Provvidenza. Non pensare a quello che farai, che dirai. Essa ti suggerirà a suo tempo quello che dovrai fare». Madre Teresa aveva centrato la sua vita spirituale su Maria, Madre di Dio, consapevole che è la persona che più di ogni altra ha incarnato la speranza. Infatti, in un'altra lettera scriveva: «Ambedue unite in un medesimo sentimento di amore e di abbandono alla Madonna camminiamo senza timore nella via assegnataci dalla Divina Provvidenza, prendendo giorno per giorno, gli avvenimenti che si susseguono e che ci manifestano la volontà di Dio, camminando sempre alla sua presenza, dandoGli in tutto sempre il primo posto come Gli conviene. Poniamo in Lui tutta la nostra confidenza». Madre Teresa diceva in un altro scritto: «Tu puoi fare della tua vita un intero olocausto, non facendo cose straordinarie, ma santificando le ordinarie, eseguendole tutte in spirito di obbedienza e per puro amore di Dio» (La Beata madre Teresa Michel Fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza – Libro Carlo Torriani).

Certamente non le sono mancati momenti di sconforto e tribolazione, durante i quali chiedeva pietà a Dio: «Oh mio Dio, abbi pietà di me, accresci in me questa speranza, non permettere che dubiti della tua bontà! Sono proprio come quegli Israeliti che appena erano messi alla prova, malgrado avessero sperimentato tante volte la tua impareggiabile bontà, subito dubitavano e si allontanavano da Te».

In una lettera indirizzata a don Orione nel 1917: «... Ho letto la Sua lettera, e la ringrazio della buona volontà che mi dimostra di prendersi a cuore la nostra piccola religiosa famiglia. Il Sacro Cuore di Gesù, speranza di quelli che in lui confidano, ci stende la mano soccorritrice nel momento proprio in cui tutto pareva perduto. Ho sbagliato tanto, mi sono lasciata vincere dallo scoraggiamento, e ho mancato di fede...» (Lettera del 13/2/1917 indirizzata a Don Orione).

Non mancava mai di infondere speranza e fiducia a chi si rialzava dalle sofferenze di una lunga malattia:

«Animo, dunque, e ravviva la tua fede! Gesù ti ama, ti guarda e sorride perché vede il premio immenso, eterno che ti prepara lassù per queste sofferenze che, per quanto ti sembrano lunghe, sono un nulla in confronto della eternità; impara a vivere la vita interiore, cioè a trattare più intimamente con Lui, come se ti fosse presente, farGli tutte le tue con-

fidenze e vedrai che la tua vita cambierà, come le cose ti appariranno diverse e come Lo ringrazierai di farti degna di soffrire qualche cosa per Lui e per guadagnarGli anime».

Madre Teresa aveva compreso profondamente che per incarnare la speranza nelle relazioni è necessario lasciarsi raggiungere dalla gioia di quello sguardo sorridente di Gesù e dal premio eterno che ci prepara lassù.

◀ ING. EGIDIO RAITI

La speranza resta nei nostri cuori

Concluso il Giubileo aperto da Papa Francesco e chiuso da Papa Leone XIV, la speranza continua a vivere nei nostri cuori. È un forte desiderio in cui la speranza si trasforma in una preghiera sempre più sentita per chiedere la Pace nel mondo.

La speranza non è generata principalmente dall'angoscia per le negatività del presente e nemmeno da un irrealistico ottimismo verso il futuro. La speranza cristiana, che si accompagna sempre con la fede e la carità, è una virtù, ossia "una disposizione abituale e ferma a fare il bene". Come si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) "la speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità".

Da sempre, l'uomo ricerca questo compimento riponendo nella speranza il mezzo per poterlo raggiungere. Egli sa che la sua vita è un cammino sulla scena fugace di questo mondo e desidera colmare quel senso di incompletezza che è di ogni creatura. Il pellegrino è l'emblema dell'incompletezza dell'essere umano. Una persona che è alla ricerca di dare un senso alla propria esistenza sente il bisogno di adoperarsi per realizzare il desiderio di una piena umanità attraverso le opere di bene. Il viaggio, allora, tra desiderio della meta e sforzo per raggiungerla, è l'allegoria di una tensione di altra natura, che parte dalla conoscenza di sé per approdare alla fonte della sua esistenza naturale: Dio!

Nell'indire il Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ha ricordato che "il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è un viaggiatore, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata". È la strada della propria vita presente che congiunge il passato al futuro.

Il Giubileo si è svolto in un anno particolarmente ferito da guerre, migrazioni forzate, povertà crescenti. Il

Papa ha ricordato: "In questo contesto, la Porta Santa è rimasta aperta come segno di una misericordia che non si ritrae e prima di tutto un messaggio di speranza".

Nell'omelia dell'Epifania e poi all'Angelus, il Pontefice ha affidato al mondo il lascito più forte dell'Anno Santo: "Invece dell'industria della guerra si affermi l'artigianato della pace". Un appello netto, pronunciato in un tempo segnato da conflitti e tensioni globali, accompagnato dal rifiuto dei "deliri di onnipotenza" e dall'invito a custodire ciò che è fragile, nascente, umano. Per Leone XIV la pace non è un progetto astratto, ma un lavoro paziente, quotidiano, fatto di relazioni e responsabilità.

Dunque la speranza non deve essere riposta nei cuori passivamente, ma deve essere forza attiva e laboriosa soprattutto nei nostri giorni in cui sembra che il mondo vada nella direzione opposta. La speranza, diventa così un'anima essenziale per tutti gli uomini di buona volontà.

◀ DOTT. SALVATORE RONDELLO





DA ROMA

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Con la sua poesia incentrata sui frutti spirituali dell'Anno Santo 2025, Licia Spessato invita i fedeli a fermarsi e a contemplare, con meraviglia, il rinnovato amore di Dio.

I frutti dell'Anno Santo 2025

È trascorso l'Anno Santo del Giubileo, l'Anno della Speranza che ha visto arrivare a Roma milioni di fedeli, dall'Italia e da molte parti del mondo; si sono mossi i giovani e gli anziani, tutti a testimoniare le radici profonde della Cristianità, nell'oltrepassare le Porte Sante delle quattro Basiliche, fatte segno di un'esperienza indimenticabile, pregna di valori, per tutti e per ciascuno, che promettono indulgenze e Perdono, richiamo della fede a testimoniare la Verità. E quando si chiude l'ultima Porta Santa, quella della Basilica di San Pietro, il 6 gennaio, festa dell'Epifania, della Manifestazione dei Magi, dei lontani, dei cercatori della Verità, ad adorare il Santo Bambino, Gesù, il Figlio di Dio, che ha preso carne umana nel grembo della Vergine Maria; ecco, in questo Giorno solenne, che è segno e profezia, s'estende l'ombra del Cielo clemente



su tutto il mondo, là dove la beata Speranza diventa Promessa realizzata di salvezza, da vivere nella realtà e nel ricordo. Ricordo di una Verità ferma e invincibile che tocca ciascuno, anche più lontani, a vivere la meraviglia, l'esperienza dello stupore nel contemplare il prodigio dell'Anno Santo della Speranza, che lascia nei fedeli la nostalgia di Lassù, la nostalgia del Cielo.

● LICIA SPESSATO



Casa di Riposo "Madonna della Salve"

Tutte al mare!

Che felicità quando un desiderio si realizza! Noi signore della casa di riposo "Madonna della Salve" ne avevamo uno grande: tornare a vedere il mare. Quando la superiora, suor Ligi, ha proposto una gita con picnic, abbiamo esultato di gioia. Ritrovare la distesa marina dopo tanto tempo è stato un regalo inaspettato: quel 7 ottobre resterà impresso nella memoria e scaldierà a lungo i nostri cuori, a cominciare dal viaggio verso il lido di Ostia.

Siamo partite sotto un sole magnifico a bordo del nostro pullman bianco, attrezzato anche per il trasporto delle carrozzine. Anche se la piccola cappella dei pescatori era chiusa, una dolce merenda ha subito riportato il sorriso: a volte basta una carezza o un piccolo dono per rincuorare l'animo. Con questa ritrovata serenità, eccoci finalmente davanti all'immensità del mare, calmo e brillante. Raggiungere la spiaggia dello stabilimento è stato semplice per tutte noi, grazie all'organizzazione che ha facilitato anche chi si muoveva in carrozzina. Ci siamo perse a contemplare quell'acqua preziosa, tra i ricordi dell'infanzia e della giovinezza. Il mare sembrava sussurrarci coraggio: tra risate e chiacchiere, chi poteva camminava sul bagnasciuga e la superiora, agile e instancabile, ha trascinato anche me tra le onde. Che felicità lasciarsi accarezzare dall'acqua! Il tempo è volato e l'ora di pranzo è giunta in un soffio. I nostri "angeli custodi" hanno allegrato il pasto con canti e balli - dal twist al mambo - coinvolgendoci in un pomeriggio di pura allegria sotto un sole ancora estivo. L'autunno aveva raccolto l'eredità dell'estate, regalando una giornata calda e luminosa.

Abbiamo lasciato il lido con un velo di nostalgia, ma con la speranza di realizzare nuovi desideri, necessari per dilatare l'orizzonte della vita e viverla con intensità.

ANNA BATTISTI

DA ALESSANDRIA

Casa Madre

(A cura di suor Ortensia Vicini PSDP)

Festa liturgica della B. Teresa Grillo Michel

Quest'anno la festa liturgica della Beata Teresa Michel, celebrata il 23 gennaio nella diocesi di Alessandria, è stata scandita da due momenti particolarmente significativi.

Il primo si è tenuto alle 7.30 in Casa Madre, dove il Vescovo Mons. Guido Gallese ha presieduto una celebrazione trasmessa in diretta mondiale da Radio Maria. Attraverso la recita del Santo Rosario, le Lodi e la Santa Messa - animate dal coro diocesano diretto dal maestro Guido Astori - il carisma della nostra Fondatrice ha raggiunto



ogni angolo del mondo. È stato un momento di profonda comunione, vissuto intensamente anche dalle consorelle ammalate. Al termine, il Vescovo si è intrattenuto fraternamente con la comunità e ha sostato in preghiera, visibilmente commosso, nella camera e sulla tomba della Beata.

Nel pomeriggio, le celebrazioni si sono spostate a Spinetta Marengo, presso la parrocchia della Natività di Maria. La solenne liturgia è stata presieduta dal parroco don Mauro Bruscaini e concelebrata dai sacerdoti don Mario Gonella, don Mario Bianchi, don Giampaolo Orsini e don Gaetano Russo. La chiesa era gremita di suore, ospiti, amici e devoti della Madre arrivati da tutte le case della nostra Provincia religiosa; durante la funzione, abbiamo vissuto la gioia del rinnovo dei voti annuali di suor Darlene Ngangom.

Particolarmente suggestivo è stato il momento finale: con le lampade accese, ci siamo recati in processione al Battistero dove, il 26 settembre 1855, Teresa Grillo ricevette il primo sacramento. Lì abbiamo rinnovato le promesse battesimali in un clima di profonda gratitudine. La giornata si è conclusa nel salone parrocchiale con un rinfresco e un gioioso momento di fraternità.

Professione religiosa di Suor Patience Isabata Otiame

"Mi hai chiamato: eccomi, Signore!" Con queste parole lunedì 2 febbraio 2026, nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio, suor Patience Isabata Otiame, originaria del Congo, ha offerto la sua vita a Dio. Con la professione temporanea dei voti di castità, povertà e obbedienza, ha abbracciato ufficialmente la vita comunitaria nella famiglia di Madre Teresa Michel.

La funzione ha avuto luogo nella cappella della Casa Madre di Alessandria, inserita nella solenne celebrazione eucaristica presieduta dal domenicano padre Pio Marcato. Hanno concelebrato diversi sacerdoti amici di suor

Patience: don Raoul, don Oscar, don Dieudonné, padre Polin e padre Arnold, con la partecipazione del diacono diocesano Alessandro Vigliotti. La cappella era gremita di consorelle, ospiti e personale delle nostre strutture, uniti in una partecipazione devota e coinvolgente.

Durante l'omelia, il celebrante ha esortato la neoprofessa a seguire le orme di Madre Michel, fedele al suo "Sì" detto con amore a Cristo e al servizio dei fratelli più fragili, sentendosi sempre membro vivo della Chiesa e della Congregazione. La Superiora Provinciale, suor Natalina Rognoni, le ha quindi consegnato il velo, segno di appartenenza al Signore, e la Regola di vita delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

La liturgia è stata animata in modo lodevole dal coro diocesano, guidato all'organo dal maestro Guido Astori e accompagnato al flauto traverso dal signor Piero Faciotti. Nella gratitudine per questo evento così importante, uniamo la nostra voce a quella di suor Patience nel canto del Magnificat, augurandole di proseguire il cammino della *sequela Christi* sostenuta dall'affetto e dalla preghiera di tutte le consorelle.



Capitolo Provinciale Pellegrine di speranza sulle orme di Madre Michel

Dal 16 al 23 febbraio scorso, nella Casa Madre di Alessandria, abbiamo celebrato il XVIII Capitolo della Provincia italiana "Sacra Famiglia", ispirandoci agli obiettivi di formazione, vita fraterna e missione proposti dall'ultimo Capitolo Generale. Insieme alle undici suore capitolari, abbiamo accolto con gioia la presenza della Superiora Generale, Madre Claudete Márcia de Oliveira.



Tutte abbiamo vissuto questo evento come un tempo visitato dallo Spirito, di piena disponibilità ai disegni di Dio e di apertura alla Sua Grazia. Il nostro grande desiderio è che questi obiettivi siano rigenerati nella fedeltà alla *sequela Christi*, per diventare sempre più "pellegrine di speranza" e profeti di prossimità nella Chiesa e nella società di oggi.

La giornata dedicata ai laici è stata particolarmente stimolante e ha evidenziato l'importanza della loro presenza e collaborazione nelle nostre opere: con i loro interventi hanno dato un valido contributo per realizzare, insieme, nuovi progetti.

Durante il Capitolo è stata eletta Superiora Provinciale, al suo primo mandato, suor Stella Cisterna, che sarà affiancata dalle consigliere suor Natalina Rognoni, suor Maria Bernardini, suor Vincy Pothempally e suor Pasqualina Mucci, oltre a suor Ortensia Vicini (segretaria) e suor Caterina Molina (economa).

Molto significativo è stato il pellegrinaggio al Santuario del Bambin Gesù di Praga ad Arenzano (GE), dove abbiamo chiesto luce e forza per questo nuovo cammino di servizio e di guida, nella fedeltà al nostro carisma michelino.

DA QUARGNENTO (AL)

Nella festa della Madonna di Lourdes

Alle Piccole Suore della Divina Provvidenza, testimoni silenziose di una carità senza confini. Come figlie della Beata Teresa Grillo Michel, portate la luce di Maria in ogni gesto di cura. Questa poesia è un piccolo segno di gratitudine per la pace e il conforto che donate ogni giorno a mamma Rosarita e a chiunque incroci il vostro cammino.



*Nel giorno di Maria
Tra le mura di Quargnento, dove il tempo si fa lieve,
c'è un passo generoso che ogni affanno riceve.
Sono le figlie della Michel, anime in cammino,
che portano a mamma Rosarita il conforto divino.
L'undici di febbraio, nel giorno di Maria,
un vento di dolcezza ha spazzato la malinconia.
Mentre il mondo ricorda di Lourdes la visione,
il cuore delle Suore è esploso d'emozione.*

*Non è solo un rito o una data sul calendario,
ma un dono della Vergine, un segno straordinario.
Un sentimento puro, una gioia profonda e vera,
come se la Madonna accogliesse ogni loro preghiera.
Trasportate dal cielo in un abbraccio di luce,
quella felicità che al Signore ci conduce,
esse la donano a chi soffre e a chi spera,
con la mano tesa e la fede intera.*

*Grazie per la cura, per il gesto e per il cuore,
perché in ogni vostro sorriso brilla il dono dell'Amore.
Che Maria vi protegga e vi resti sempre accanto,
trasformando ogni fatica in un dolcissimo canto.*

◀ LUIGI DEMARTINI E ROSARITA MAZZUCCO

DALL'INDIA

Insieme per la festa di Madre Michel

Il 23 gennaio 2026, la Delegazione dell'India si è riunita a Kumbalangi per celebrare la festa della nostra amata fondatrice beata Teresa Grillo Michel, testimone viva di amore e consacrazione a Dio. La giornata è stata resa speciale da una novità assoluta: per la prima volta, le famiglie delle suore si sono unite ai festeggiamenti, portando un clima di profonda gioia e rinnovamento spirituale. L'accoglienza calorosa in Comunità ha dato inizio alla giornata, culminata nella Santa Messa presieduta dal Monsignore Antonio Kattiparambil, nuovo Vescovo della Diocesi di Cochin. Durante l'introduzione, il Vescovo ha ricordato l'eredità della Fondatrice, lodandone il coraggio e la fede e invitando tutti a seguirne l'esempio nel



servizio al prossimo. Nell'omelia, don Francis Kurisingal ha poi offerto un messaggio prezioso, esortando a compiere ogni piccola azione con la dedizione della Fondatrice: "Gesù, faccio questo per Te".

La celebrazione, arricchita dalla concelebrazione di sette sacerdoti e dai canti del coro, è proseguita con un pranzo festivo. È stato un momento di condivisione autentica, tra storie e risate, che ha rafforzato il senso di appartenenza tra le famiglie e la comunità. Al termine, la Superiore ha espresso un sentito ringraziamento al Vescovo e a tutti i presenti.

Il pomeriggio è stato allietato da un programma culturale: danze, canti e giochi animati da suore, novizie e studentesse hanno reso la serata indimenticabile. In questa occasione, rinnoviamo il nostro grazie alla Fondatrice: il suo "Sì" totale a Dio continua a essere un raggio di speranza e una guida sicura per noi figlie. Il suo esempio ci dona il coraggio di camminare con gioia a servizio della Chiesa e dei bisognosi. Chiediamo al Signore di benedire la nostra Congregazione, le famiglie e i benefattori, colmandoci sempre della sua pace.

◀ SUOR MARY MUTTIKKAL PSDP

Una gita da ricordare

La spiritualità è un filo d'oro che illumina la vita delle nostre anziane. Il 30 gennaio 2026, per le nonne della Casa di Riposo Sneha Bhavan di Kumbalangi, questo filo si è teso fino a diventare un cammino di gioia tra fede e natura. Accompagnate da suore e novizie, hanno vissuto una giornata intensa, pensata per nutrire l'anima e sollevare il cuore.

La prima tappa è stata la Basilica di Sant'Andrea ad Arthunkal, il più grande santuario al mondo dedicato a San Sebastiano. Situata sulle rive di Alappuzha, la chiesa fonde l'architettura portoghese con la brezza del Mar Arabico. Le nonne hanno sostato in preghiera davanti alla croce miracolosa e alla statua del Santo, affidando al Signore ricordi e speranze con una pace visibile negli occhi.

Dopo lo spirito, è stato il turno della natura. Una crociera in *houseboat* (una tipica casa galleggiante; ndr) tra le celebri *backwaters* (una rete di oltre 900 km di fiumi, laghi





e lagune salmastre collegate tra loro da migliaia di canali navigabili; ndr) ha permesso alle ospiti di immergersi nella "Venezia d'Oriente". Tra canali e palme di cocco, il tempo è rallentato. Per circa due ore, tra canti, balli e risate, le nonne hanno dimenticato ogni peso fisico, lasciandosi cullare dai riflessi dorati dell'acqua.

Il viaggio è proseguito verso il nuovo Parco Naturale di Kulamakkil. Qui, le più audaci hanno vissuto il brivido di camminare sul primo ponte di vetro di Alappuzha: un momento di avventura e orgoglio che ha regalato un entusiasmo nuovo, rompendo con gioia la routine quotidiana. La giornata si è conclusa al Krupasanam, il "Luogo della Misericordia". In questo santuario mariano, molto caro alle ospiti, il silenzio e la preghiera hanno creato un clima di intimo affidamento. Davanti alla Vergine, le nonne hanno rinnovato la propria fede con semplicità e gratitudine.

Più che una semplice escursione, questo 30 gennaio è stato un giorno di grazia. Ha dimostrato che, anche in età avanzata, il cuore cerca instancabilmente bellezza e comunione. Il peso degli anni si è fatto più leggero, lasciando spazio a una rinnovata speranza.

◀ SUOR REESHAL VALIAVEETIL PSDP

Un traguardo di immenso orgoglio

La "Mother Theresa Grillo Special School" di Poyya (Mala) sta vivendo un momento di grande orgoglio. I nostri giovani, tanto cari a Madre Michel, hanno ottenuto successi straordinari nelle arti e nello sport.

Special Olympics Bharat, federazione che promuove l'inclusione delle persone con disabilità intellettiva in tutta l'India, ha organizzato nel febbraio 2026 ad Haryana il Campionato Nazionale di Atletica Leggera. Tra oltre 500 atleti provenienti da 21 stati, il nostro Abhijith Kannan ha



vinto la medaglia di bronzo nel salto in lungo da fermo rappresentando lo stato del Kerala: un traguardo di immenso orgoglio per tutti noi.

Allo stesso modo, i nostri studenti hanno brillato a "Kiranam", programma artistico per ragazzi con difficoltà fisiche organizzato dal Government Engineering College di Thrissur. Partecipando a vari concorsi insieme a scuole di tutto il distretto, i nostri 17 ragazzi hanno ottenuto ottimi risultati, tra cui: il primo premio nella danza di gruppo, il terzo premio nella danza cinematografica e il terzo premio nel concorso di colorazione.

Questi successi sono frutto del talento dei giovani e della dedizione delle Suore, che li allenano con amore, gioia e sacrificio. Condividiamo felici l'orgoglio di questi preziosi figli di Madre Michel per i doni che Dio ha concesso loro.

◀ SUOR MARY RINU PEEDIKAPARAMBIL PSDP

DALL'ANGOLA

■ L'asilo nido "Madre Michel" di Benguela nasce per sostenere le madri lavoratrici, garantendo così ai figli più grandi la possibilità di frequentare regolarmente la scuola.

■ Questa realtà opera come un presidio sociale che, attraverso diverse iniziative, integra l'asilo nel tessuto comunitario con risultati eccellenti.

Creche os pequeninos de Madre Michel

A Creche "Os Pequeninos de Madre Michel" foi fundada com o objetivo de ajudar as mães que trabalham, para que os filhos mais velhos possam estudar. Pois, a realidade onde moramos, e em outros lugares, é esta: a maioria das vezes o pai abandona a família e a mãe tem que arcar com as despesas sozinha. Sendo assim, muitas crianças não estudam, pois têm que cuidar dos irmãos menores.

Graças a Deus, à creche e à nossa missão em Angola, tem ajudado famílias e crianças a viverem com dignida-



de. Compartilho apenas uma situação: desta vez foi a mãe que abandonou os filhos por sofrer com o alcoolismo e a violência doméstica. Uma menina de onze anos assumiu a responsabilidade da casa – seis crianças e nenhuma estudava. Passavam necessidades, se alimentavam uma vez por dia, ficavam na rua e, por falta de água, estavam sempre sujas.

A creche os acolheu e hoje estão estudando. As três meninas estão no Orfanato com as Irmãs Dorotéias e os dois meninos com as Irmãs do Santíssimo Salvador; o outro, por causa da idade, ficou em outro orfanato sobre a responsabilidade de um sacerdote local.

Igualmente, o “Posto de Saúde Madre Teresa Michel”, onde irmã Paula é a Diretora Administrativa tem ajudado a salvar vidas, pois o Hospital Municipal fica distante. Quando as Irmãs assumiram o posto, as pessoas diziam: «Deus mandou anjos para nós, porque Ele é bom»!

IRMÃ MARIA NEIDE GOMES NASCIMENTO PIDP

Um sonho realizado

Como professora da creche “Os Pequenos de Madre Michel”, além das atividades educacionais, oferece diariamente refeições balanceadas, garantindo uma alimentação adequada para o crescimento saudável das crianças.

A Instituição não se limita apenas ao atendimento infantil. Promove projetos comemorativos e atividades culturais, como celebrações em datas especiais, apresentações e momentos de integração com as famílias. Essas iniciativas fortalecem os laços entre a creche e a comunidade local e os resultados têm sido muito positivos.

Esse primeiro trabalho ficará para sempre na minha trajetória profissional e será marcado como o início de um sonho realizado. Levo comigo experiências, desafios superados, amizades construídas e a certeza de que escolhi a profissão certa.

Quero expressar minha profunda gratidão as Pequenas Irmãs da Divina Providência que me acolheu com carinho, paciência e apoio desde o primeiro dia. Cada gesto de incentivo fizeram toda a diferença na minha caminhada. O meu muito obrigada!

VICTÓRIA TCHISSIMA TCHIEIA



DAL BRASILE

(Tre notiziari a cura di suor Maria de Lourdes Augusta PSDP)

■ Suor Maria de Lourdes, su invito del Gruppo di Ricerca “La Bibbia nella Lettura Cristiana” di Belo Horizonte, ha approfondito il tema “Gesù Cristo: speranza giubilare dei piccoli e dei poveri”. Attraverso la lente della catechesi lucana, ha presentato Gesù come autentico portatore di speranza per gli ultimi, ribadendo che la speranza cristiana si nutre dell’amore vissuto come dono, consolidando la fede nella pienezza della vita e nella vittoria definitiva sulla morte.



Jesus Cristo: Esperança Jubilar dos pequenos e pobres

Acolhendo o convite do Coordenador do Grupo de Pesquisa “A Bíblia em Leitura Cristã” da Faculdade Jesuíta de Filosofia e Teologia – FAJE (BH), Prof. Dr. Pe. Jaldemir Vitória, participei do segundo dia (22/10/25) do 3º Colóquio que se propôs refletir sobre os fundamentos bíblicos do tema “Jubileo”, motivado pelo evento jubilar convocado pelo Papa Francisco no ano de 2025, com a Bula *Spes non confundit* (Rm 5,5). O tema de minha exposição foi: Jesus Cristo: esperança jubilar dos pequenos e pobres (Lc 4,16-30). O foco se concentrou na catequese lucana, onde Jesus de Nazaré desponta na vida dos pequenos e pobres como agente de esperança. No horizonte do Ano Jubilar, palmilhamos um percurso de fé e de esperança. Detivemo-nos no tema da “Esperança cristã: mensagem central do Ano Santo Jubilar”. Celebrar o Jubileu da Encarnação nos possibilitou recordar o esvaziamento de Cristo (Fl 2,6-11) e propor-nos uma “peregrinação interior” de transformação pessoal e uma “peregrinação exterior” de amorização de nossas relações vitais para a vida de fé, pois ao afastar-nos de nossa rotina diária e visitarmos lugares sagrados, dispomo-nos para o encontro mais profundo com o próprio Deus. E, nesse encontro, o Espírito nos dispôs a escutar o próprio coração e o do outro que nos interpela, especialmente os mais pequenos e pobres e deu-nos um novo olhar para a realidade que se vislumbra diante de nós!

Em nossa reflexão, discorremos sobre as diversas peregrinações de Jesus no evangelho de Lucas e focalizamos “Jesus, Palavra Viva” a comunicar-nos o amor misericordioso de Deus em cada acontecimento evangélico. A boa-nova anunciada por Jesus exprime esperança, de modo especial, para os pequenos e pobres de todo tipo.

Com Jesus, a vida dos pobres é transformada. Com suas ações messiânicas, Jesus sinaliza a presença efetiva do Reino: evangeliza pobres, cura doentes, reintegra marginalizados, perdoa pecadores, possibilita às pessoas a readquirirem a dignidade e o sentido da vida. Por isso, Jesus se torna "esperança dos pequenos e dos pobres". A esperança que brota da fé em Jesus desafia o cristão a lutar por um mundo mais humano, em que haja espaço para a justiça e a solidariedade, especialmente com os mais pobres, oprimidos e excluídos. É preciso fazer opção pela esperança: assumir o presente do mundo, da Igreja, do próprio ser, em sua realidade, sofrendo-o naquilo que ainda não é, e transformando-o no quanto possível.

A esperança que nasce da fé na morte e ressurreição de Jesus, o Crucificado-Ressuscitado, é uma esperança incompreensível para a racionalidade dominante, para a lógica do poder, porém não é uma esperança irracional; possui uma "racionalidade", uma razão de ser, uma lógica diferente. É fundamental, pois, "dar a razão de nossa esperança" (1Pd 3,15) (cf. SUNG, J.M. *Sementes de esperança*: a fé em um mundo em crise. Petrópolis: Vozes, 2005 p. 28).

Somente a experiência do verdadeiro amor de uma vida doada como a de Jesus pode sustentar a esperança por consolidar a fé na promessa de uma vida plena, na superação da morte. Jesus, o Messias pobre, continua de braços abertos para acolher a todos os homens e mulheres, pequenos e pobres que O buscam, de coração sincero, e O reconhecem na pessoa do irmão, pois Ele é a "esperança jubilar" não só dos pequenos e dos pobres, mas de toda a humanidade!

■ Durante l'incontro dei catechisti di Ribeirão das Neves, dedicato al tema "La spiritualità e la missione del catechista alla luce della testimonianza dei santi", suor Maria de Lourdes ha ripercorso la storia della nostra amata Fondatrice. L'evento si è concluso con una preghiera corale per la canonizzazione della Beata Madre Michel e, vista l'ampia partecipazione di giovani, con la distribuzione di opuscoli vocazionali.

A espiritualidade e a missão dos catequistas

À luz do testemunho dos Santos e Santas

Este foi o tema aprofundado e partilhado com 200 Catequistas da Forania "Nossa Senhora das Neves", em Ribeirão das Neves (MG), no último dia 08 de fevereiro de 2026. O tema proposto pela Equipe de Coordenação revela a busca verdadeira de evangelização requerida pelos participantes, visando o aprofundamento da fé, alimentada pela Palavra de Deus, pela comunhão com Jesus e o testemunho de Santos e Santas. A santidade não é para poucos, mas uma "vocação universal", alcançável por leigos, religiosos, sacerdotes, pais, professores, jovens, idosos, enfim por todos que, através da graça de Deus e da prática da caridade, da oração, dos sacramen-



tos, buscam descobrir e realizar, de forma plena, a vontade de Deus em suas vidas, procurando viver como Cristo viveu, amando e servindo aos irmãos.

Embora o chamado seja comum, o modo de ser santo é particular para cada um, adaptado à sua identidade e circunstâncias. Assim, nos aproximamos um pouco das diferentes histórias de alguns Santos e Beatos, dentre os quais a nossa querida fundadora Bem-aventurada Madre Teresa Michel. Os (as) Santos (as) são inspiradores (as) da missão catequética que é uma forma de evangelização dos cristãos, uma ação da comunidade eclesial que está sempre em relação com a situação concreta dos homens e mulheres, ajudando-os a compreender, celebrar e viver a mensagem evangélica e a se tornarem anunciadores do Evangelho.

«O (a) Catequista é chamado a viver plenamente um caminho de vida em Cristo e no Espírito. Ele (ela) se empenha em plasmar a própria vida àquela de Cristo, estabelecer íntima união com Deus e encontrar a santidade no exercício fiel e coerente de seu ministério, para assim compreender paulatinamente a vontade de Deus em sua vida e se conformar de modo completo a ela» (cf. *Manual de Catequética*, CNBB: 2025).

Nosso Encontro foi concluído com a Oração pela Canonização de nossa Beata Madre Michel. Na oportunidade, foram distribuídos panfletos vocacionais, dado o número expressivo de Catequistas Jovens. Que a semente lançada nos corações, possa germinar e dar frutos para o Reino de Deus!

■ Suor Maria de Lourdes ci presenta, infine, la Campagna di Fraternità che in Brasile si celebra durante la Quaresima. Quest'anno il tema "Fraternità e Casa" ha come motto "È venuto ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Ispirati dal mistero dell'Incarnazione, siamo così invitati a riflettere sulla drammatica realtà della condizione abitativa nel Paese.

Campanha da Fraternidade

Todos os anos, no período da Quaresma, a Igreja no Brasil se une em torno de um tema que nos chama à conversão do coração e o compromisso com os irmãos mais fragilizados. Nesse ano de 2026, a Campa-



nha da Fraternidade traz como tema “Fraternidade e Moradia” e como lema “Ele veio morar entre nós” (Jo 1,14). Inspirados pelo mistério da Encarnação, somos chamados a voltar o nosso olhar para a realidade dramática da moradia no Brasil. A falta de um teto digno, além de ser uma carência material, revela também a exclusão social que nega a dignidade de filhos e filhas

de Deus. “Moradia digna é um direito humano fundamental. Porém, ela só nos mobiliza verdadeiramente quando reconhecemos no outro um irmão, uma irmã. A mensagem enfatiza que a luta por um teto nasce da fraternidade”. Que esta Campanha da Fraternidade nos sensibilize, suscitando em nossos corações e nas comunidades um movimento de oração, escuta, discernimento e ação.

■ **Participando al XX Incontro Estivo Beats a San Paolo, le consorelle hanno promosso il carisma dell’Istituto e la figura della Fondatrice, invitando numerose giovani a seguirci sui social e a unirsi alla preghiera del Rosario il 25 di ogni mese.**

XX Encontro do Summer Beats

No dia 08/02/2026, irmã Silvana e irmã Ana Risia (Mooca), e irmã Angélica (Itaquera), participaram do XX Encontro do Summer Beats no Hopi Hari em São Paulo, evento em que houve a Santa Missa, show com cantores católicos e adoração ao Santíssimo Sacramento. Esse evento reuniu jovens de vários lugares. Aproveitaram a ocasião para louvar a Deus pela juventude, conhecê-los e também evangelizar e falar do nosso Carisma, convidando as jovens, para nos acompanhar pelas redes sociais e



participar do terço no dia 25 de cada mês. Entregaram panfletos, falaram da nossa Fundadora e entregaram o terço (rosário), motivando-as à oração. Foi um momento de muita alegria! As sementes foram lançadas. Rezemos para que possam dar frutos.

◀ IRMÃ ANA RISIA DOS SANTOS RAMOS PIDP

■ **L’articolo che segue raccoglie le testimonianze di gratitudine delle consorelle che hanno celebrato significativi traguardi di fedeltà al Signore. Con silenziosa e generosa dedizione, esse continuano a servire la missione della Congregazione, testimoniando ovunque i valori di fede, speranza e carità.**

Marcos de fidelidade

Louvai ao Senhor porque Ele é bom! Sua misericórdia é eterna! (Sl 106).

Nossa Família Religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência se alegra ao comemorar, logo no início deste novo ano de 2026, a Vida Consagrada de nossas Irmãs: os 75 anos de Irmã Cláudia de Freitas (Vassouras, R.J.) e de Irmã Clementina de Jesus Silva (Belo Horizonte, M.G.), os 70 anos de Irmã Maria José Moraes (Belo Horizonte, M.G.) e os 60 anos de Irmã Olinda Estevam (Vassouras, R.J.).

Na Celebração Eucarística ocorrida nas duas Comunidades: Capela da Casa Sagrado Coração de Jesus, em Vassouras, presidida pelo Reverendo Bispo Diocesano de Valença, Dom Nelson Francelino Ferreira e concelebrada pelo capelão Padre Geraldo Ferreira Dias e pelo Padre Pierre Maurício de Almeida. E na Capela da Casa Madre Teresa Michel em Belo Horizonte, celebrada pelo capelão Padre Walcik Honorato.

Foi um momento de ação de graças, adoração ao nosso Deus, que se dignou, um dia, chamar estas nossas Irmãs: “Vem e segue-me!”. Fizeram-se presentes em ambas as festividades: Irmãs das Comunidades próximas, parentes das festejadas e a Provincial Irmã Amália Baeza (Vassouras).





Louvor ao Senhor pela vida doada no serviço amoroso aos pequenos e pobres, na fidelidade, na escuta obediente e na confiança em Cristo. Ao longo de seis e sete décadas, nossas Irmãs têm contribuído de modo silencioso e perseverante para a missão da Congregação, sendo presença de esperança, caridade e dedicação onde quer que estejam a serviço.

Confiamos à intercessão de nossa amada Fundadora a Bem-Aventurada Madre Teresa Michel que, junto de Deus, acompanhe e proteja estas Irmãs, para que permaneçam firmes e fecundas na missão. Que a fidelidade vivida ao longo de tantos anos inspire novas vocações e reaviva em cada coração o desejo sincero de responder, com amor e coragem, ao chamado do Senhor.

IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS
IRMÃ MARIA ELENA DOS SANTOS
IRMÃ MARISELMA DOS SANTOS OLIVEIRA PIDP

Nel 2025, il Collegio Michel di Criciúma ha tagliato il traguardo dei 70 anni di storia: sette decenni vissuti nel dono della fede, con una dedizione costante all'educazione e al servizio del carisma delle Piccole Sorelle della Divina Provvidenza.

70 anos do Colégio Madre Teresa Michel - Criciúma (SC) Brasil

Em 2025, o Colégio Michel celebrou 70 anos de história. Sete décadas dedicadas à fé, à educação e à vivência do carisma da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, consolidando-se como referência na formação integral de crianças e jovens no sul carinense. Ao longo do ano jubilar, sob a direção das religiosas: Irmã Verginia Colombo, Irmã Marilene de Jesus e Irmã



Ana Renilde Videira dos Santos, a instituição promoveu ações comemorativas à sua trajetória e reafirmaram o compromisso com o futuro:

- Uma nova fachada para a escola, valorizando sua missão.
- A apresentação da estátua de Madre Michel (170 anos de nascimento), instalada no jardim principal. Esculpi-da à mão pelo artista brasileiro Guilherme Moraes, a estátua – com 1,60 metro de altura – é sinal visível da espiritualidade e do legado deixados pela Fundadora.
- A modernização da entrada e revitalização dos muros, com a implantação de catracas com reconhecimento facial para o controle de acesso interno.
- A Instituição foi homenageada em sessão solene da Câmara de Vereadores de Criciúma, recebendo o reconhecimento público.
- No dia 25 de setembro – data que celebra tanto a fundação do colégio quanto o nascimento da Madre Teresa Michel – houve a Missa em Ação de Graças, presidida por Dom Jacinto Flach, bispo da Diocese de Criciúma, reunindo Irmãs, estudantes, famílias, colaboradores e membros da comunidade.
- O Projeto “Reconto” – 70 anos semeando valores, teve sua culminância de percurso formativo vivido ao longo do ano letivo. A data especial proporcionou à comunidade escolar um mergulho na vida de Madre Teresa Grillo Michel. Conhecer sua vida e seus ensinamentos despertou nos alunos, o desejo de tornarem-se “missionários do bem” com os valores: da Coragem, do Conhecimento, da Gratidão, da Caridade, do Servir, da Paz, do Cuidado, do Amor, da Alegria, da Luz, da Fé e da Solidariedade.
- Composição da música: “Missionários” pelo professor Júlio Michels, que traduz os valores e ensinamentos deixados por Madre Michel:

Aprendi que aqui faço parte da transformação ...

Propagar o bem é minha missão.

A Madre Michel nos mostrou os seus valores.

Fez desse lugar um jardim cheio de flores.

Flores que vão se espalhar.

Flores que vão transmitir.

Paz, amor, cuidado, caridade,

Alegria de servir, luz, solidariedade,

Coragem, fé, conhecimento, gratidão.

Somos missionários,

E isso vem do coração.

O espetáculo de protagonismo e emoção no qual os alunos apresentaram o resultado de um trabalho construído ao longo do ano evidenciou que o Projeto “Reconto” representa transformação, identidade e formação integral.

- Encerrando oficialmente as celebrações, no dia 27 de novembro, o colégio lançou o livro comemorativo dos 70 anos, obra que reúne 192 páginas de memórias construídas desde 1955 até os dias atuais. A autoria é da jornalista Suzi Nascimento, ex-assessora de imprensa da escola, mãe de ex-alunos e atualmente avó de aluno. O evento contou também com a presença de Irmã Cláudia de Freitas, testemunha da colocação da pedra fundamental, tendo contribuído o início da Instituição.

Mais do que celebrar 70 anos de história, o Colégio reafirmou sua missão de educar para o bem, formando pequenos missionários que carregam no coração os valores de Madre Michel e os espalham como flores pelo mundo. Honrando o legado da Fundadora, o "Gigante Cor-de-Rosa" permanece como sinal vivo de que educação e espiritualidade caminham juntas na formação de cidadãos comprometidos com a vida, com o bem e com a esperança. "Amai, amai, amai. Ide a Ele com confiança", pois "com oração e paciência tudo se alcança" (MTM).

IRMÃ VERGÍNIA COLOMBO PIDP

DALL'ARGENTINA

La comunità religiosa di Mar del Plata presenta tre significativi avvenimenti:

- L'inaugurazione del Centro Diurno per persone con disabilità: un nuovo spazio di cura e accoglienza che dà continuità alla missione e al carisma delle Piccole Sorelle della Divina Provvidenza.
- La Marcia della Speranza, vissuta come un profondo momento di unità e riflessione: un'occasione preziosa per camminare, cantare e pregare insieme, accolta con profonda gratitudine da tutti i partecipanti.
- La Novena in onore della Madonna di Lourdes, culminata con la solenne processione per le vie del porto: un momento di intensa spiritualità che ha avvolto i presenti in un'atmosfera di fede, rinnovando l'impegno a servire nel segno dell'amore e della speranza, sulle orme della Vergine.

Centro de día Madre Teresa Michel

Con mucha alegría, la comunidad religiosa Nuestra Señora de Lourdes da gracias a Dios por las obras que tiene y por el nuevo paso que el Señor nos está invitando a dar. El 25 de septiembre de 2025, en un emotivo acto de acción de gracias, se inauguró el Centro de Día Madre Teresa Michel, un espacio destinado a brindar atención y cuidado a personas con discapaci-



dad, continuando con el carisma de la Congregación de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia. La fecha coincide con el nacimiento de nuestra Beata fundadora, quien dedicó su vida a servir a los más necesitados. Este centro es un reflejo del compromiso de la Congregación con la misión de amar y servir a los más vulnerables, ofreciendo un espacio de inclusión, amor y esperanza para las personas con discapacidad y sus familias. La inauguración de este centro es un paso importante en la misión de la congregación de llevar la luz de la fe y el amor de Dios a todos, especialmente a aquellos que más lo necesitan. Con esta nueva obra, la comunidad Nuestra Señora de Lourdes se suma al Hogar de Discapacidad Nuestra Señora de Lourdes y la Gruta en honor a Nuestra Señora de Lourdes, reafirmando su compromiso con la evangelización y el servicio a los más necesitados.

Marcha de la Esperanza

La Marcha de la Esperanza es una tradición anual en Mar del Plata que se realiza desde 1975, impulsada por el entonces obispo Eduardo Pironio, hoy beato. La 52ª edición se llevó a cabo el 6 de diciembre de 2025, con el lema "Madre, danos amor para caminar con esperanza".

La marcha comenzó como cada año en la Gruta de Lourdes, en el puerto, y recorrió varias parroquias de la ciudad, incluyendo San Antonio, Jesús Obrero, San José y Asunción.

Entre los peregrinos, se destacó la participación de Juan Manuel Franco, quien recibió una gracia siendo niño y marchó junto a su familia, convirtiéndose en un testimonio vivo de la esperanza que une a la comunidad.

La procesión culminó con una misa en la Catedral, presidida por el obispo diocesano, Monseñor Ernesto Giobando, quien invitó a abrir el corazón al mensaje de Dios



en este tiempo de Adviento. La Marcha de la Esperanza es una muestra de fe y oración, que busca sembrar esperanza y manifestar la alegría de caminar juntos como Iglesia, de la mano de María.

La Marcha de la Esperanza fue un momento de unión y reflexión para todos los participantes, quienes agradecieron la oportunidad de caminar, cantar y rezar juntos.

Novena en honor a Nuestra Señora de Lourdes



Del 2 al 11 de febrero la comunidad de Mar del Plata se reunió para celebrar la Gran Fiesta en Honor a Nuestra Señora de Lourdes, conmemorando 79 años de rezar la novena en la gruta y 168 años de la aparición de la Virgen a Santa Bernardita. Bajo el lema "Lourdes, Camino de Encuentro y Esperanza", la jornada estuvo marcada por la oración, la reflexión y la alegría, con una gran

multitud de peregrinos que participó en las celebraciones y una emotiva procesión. La XXXIV Jornada Mundial de Oración del Enfermo se celebró con el lema del Papa León XIV: "Ser como el samaritano: amar llevando el dolor del otro". La misa central fue celebrada por el Excelentísimo y Reverendísimo Sr. Obispo de Mar del Plata, Monseñor Ernesto Giobando SJ, quien en su homilía invitó a contemplar el misterio de María desde la humildad y el servicio. Recordando el Magnificat "el Señor miró la humildad de su servidora" subrayó que "humildad y servicio son dos palabras que tienen que ir siempre juntas". La celebración culminó con la tradicional procesión por las calles del Puerto. La fe y la esperanza se hicieron presentes en cada momento, renovando el compromiso de seguir a la Virgen en su camino de amor y servicio.



■ Il Nuovo Gruppo Giovanile di Mar del Plata si dedica alla riscoperta quotidiana della figura della Beata Madre Teresa Grillo Michel e della storia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. L'obiettivo è testimoniare la fede attraverso azioni concrete, mossi dalla convinzione che il servizio rappresenti la forma più alta di amore.

Nuevo Grupo Juvenil Michelino

La Gruta de Lourdes de Mar del Plata es un lugar de silencio, refugio, compañía, valor, respeto y amistad. Nosotros logramos entender cada una de esas palabras al poder ser parte del servicio de Lourdes durante 2 días o algunos logramos servir durante 2 o más años. Cada uno de nosotros aporta tiempo y dedicación al servicio de los que nos necesitan.

Al inicio fue raro integrarnos en el servicio de la Virgen de Lourdes porque los grupos ya estaban preparados, pero entendimos que, aunque pertenezcas a un solo círculo, siempre vas a necesitar la ayuda de otro que no sea tu amigo o simplemente un conocido.

Y así fue como de a poco fuimos conociéndonos y presentándonos para que fuese más dinámico poder compartir esos días no solo con amigos nuestros.

Esos dos días fueron divertidos y graciosos para nosotros, logramos compartir momentos lindos y coincidir en muchas cosas, y de esa forma se nos ocurrió la idea de armar un grupo de Jóvenes Michelinos, ya que algunos no tenían un lugar donde compartir ese momento de fe o simplemente no lograban coincidir con su grupo anterior. Somos ocho jóvenes con el corazón dispuesto a servir y poder acercarnos más a la Virgen María y a Dios. Unidos y comprometidos buscamos ser parte de un espacio que nos permita apoyar, aportar, fortalecer nuestros valores, ayudar al hogar, colaborar y aprender.

Nuestro principal objetivo es acercarnos cada día más a la vida de la Beata Madre Teresa Grillo Michel y con ello a la historia de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia, viviendo nuestra fe no solo con palabras, sino también con acciones concretas, creemos que servir es una forma de amar.

Este espacio no solo representa una responsabilidad, sino una bendición que nos permite crecer en nuestra fe,



fortalecer nuestra unión como grupo y expresar nuestra devoción a la Virgen.

Este grupo juvenil es más que un punto de encuentro, es un camino de formación, amistad y compromiso. A través del respeto, la solidaridad y la fe, queremos empujar una comunidad más unida, donde los jóvenes sean ejemplo de entrega y esperanza.

Con entusiasmo y alegría, empezaremos este camino convencido de que cuando los jóvenes se unen con un propósito noble y con Dios en el centro, todo es posible.

GRUPO JUVENIL MICHELINO

■ **Per l'85° anniversario dell'Istituto Divina Provvidenza di Buenos Aires (2025), numerose attività hanno scandito l'intero anno, ripercorrendo con gratitudine la nostra storia. Le iniziative, profondamente improntate al carisma, hanno consolidato l'identità dell'Istituto e il nostro costante impegno educativo.**

85° Aniversario del Instituto Divina Providencia 1940 - 2025

"Con la Madre Michel seamos peregrinos de esperanza"

Con este lema vivimos el Año Jubilar 2025. Como la Beata Madre Teresa Michel, "andariega" y decidida, caminamos sin titubeos hacia la meta, presurosos por responder a la llamada de Dios para realizar nuestro apostolado junto a los pobres y necesitados. Porque, como ella misma nos enseñó: "La caridad de Cristo nos urge".

Durante el ciclo lectivo se realizaron numerosas actividades que nos ayudaron a hacer memoria agradecida de la historia de nuestro colegio. Cada propuesta fue pensada y vivida desde nuestro carisma, fortaleciendo nuestra identidad y compromiso.

El 4 de septiembre se llevó a cabo la segunda Campaña de Donación de Sangre, bajo el lema "Divina en acción, doná de corazón". Las profesoras Noemí Barbás y Aldana Miale fueron las coordinadoras de esta valiosa iniciativa. Fue una jornada de profunda acción solidaria para toda la comunidad educativa. Se suspendieron las clases del Nivel Secundario para dar lugar a distintas actividades y talleres especiales, con la participación activa de alumnos y docentes.

El 24 de septiembre comenzamos a celebrar el aniversario de la Beata Madre Teresa Michel y los 85 años de nuestro colegio con un emotivo encuentro de los más pequeños del Nivel Inicial junto a sus familias. Cada familia trajo flores que fueron colocadas a los pies de la imagen de nuestra Madre Michel, mientras cantábamos y rezábamos con los niños en un clima de alegría y gratitud.

El 25 de septiembre celebramos el asueto por el 170° aniversario del nacimiento de la Madre Michel y los 85 años de nuestra institución. Al día siguiente, el 26, tuvo lugar la Gran Fiesta Aniversario.

La jornada comenzó a las 10 hs con la Peregrinación Jubilar por las calles del barrio, junto a estudiantes, docentes



y Hermanas, desde el Nivel Inicial hasta el Secundario. Nos acompañaron también familias, docentes jubiladas y autoridades invitadas.

Luego de la procesión, celebramos la Santa Misa en la calle, frente al colegio, presidida por el P. Ricardo Fernández Caride y concelebrada por el P. Vidmar Maguina Romero (Trinitario), con la participación de vecinos y toda la comunidad.

Fue un día lleno de festejo, gratitud, alegría y abundantes bendiciones. Pedimos que la Madre Michel continúe intercediendo por todos nuestros estudiantes, familias, bienhechores y vecinos.

HNA. NICANORA GONZÁLEZ PHDP

■ **Nel 2024, l'Istituto Divina Provvidenza di Buenos Aires ha inaugurato una nuova sezione nido per accogliere i bambini già dai 45 giorni di vita. Questo ampliamento conferma la costante crescita della nostra scuola cattolica, da sempre affidata alla protezione della Madonna e della beata Madre Teresa Michel.**

Apertura de Sala de Jardín Maternal

Durante el ciclo lectivo 2024, el Nivel Inicial del Instituto Divina Providencia, en la Ciudad de Buenos Aires, abrió las puertas a una nueva sala en el nivel Inicial, llamado Jardín Maternal, recibiendo a niños a partir de los cuarenta y cinco días de vida.

Este nivel, que hasta entonces alojaba a niños de entre 2 y 5 años, incorporó a los más pequeños, respondiendo a la necesidad de las familias jóvenes que requieren de un espacio educativo de calidad, donde puedan dejar a sus hijos mientras cada vez más mamás se incorporan al mundo laboral.

Con inmensa alegría, el personal del instituto preparó una sala amorosamente decorada, creando un ambiente de afecto y calidez para recibir a los nuevos miembros de esta comunidad. Entendemos que una educación adecuada integra tanto el afecto y el cuidado como la enseñanza de los conocimientos considerados válidos y pertinentes desde lo cultural, lo social y lo moral, es por ello que nos resulta imprescindible el acompañamiento



de un equipo docente motivado y comprometido con el desarrollo de esta tarea. La educación en este nivel sienta las bases del proceso educativo que transitarán los niños, por lo que resulta fundamental identificar las particularidades que lo distinguen y definir acciones educativas dirigidas a los más pequeños; esto incluye el trabajo con las familias, el desarrollo del lenguaje, el enfoque de los contenidos, el rol del educador, sus estrategias e intervenciones, los espacios, los tiempos, los materiales, la organización institucional, la planificación y las propuestas de enseñanza.

Durante el año jubilar 2025, hemos recibido a más niños en esta sala y seguimos disfrutando aún más de la ternura, la simplicidad y la espontaneidad que caracterizan a las infancias. Poco a poco, vamos siendo testigos de su crecimiento y desarrollo. Nos emocionamos con sus primeros pasos y sus primeras palabras. Sabemos que este ha sido un gran cambio y un desafío, pero somos "peregrinos de la Esperanza". Esperamos seguir creciendo como escuela católica, encomendados a la Madre de la Divina Providencia y a la Beata Michel, quienes nos siguen bendiciendo y guiando nuestros pasos por el camino del Evangelio.

● LIC ANDREA RIMASA

■ Il 5 novembre scorso, una bellissima giornata di spiritualità per l'Istituto Divina Providenza. I nostri studenti si sono recati a Luján per omaggiare la Santa Patrona dell'Argentina, vivendo un'esperienza arricchente e all'insegna della gioia di stare insieme.

Encuentro de fe y fraternidad: salida pastoral a Luján

El 5 de noviembre, los estudiantes de 3° año (ambas divisiones) del Instituto Divina Providencia vivieron una experiencia profundamente enriquecedora. Bajo el cielo de Luján, la comunidad educativa se reunió para rendir honor a la Patrona de nuestra querida Argentina en una jornada que combinó la espiritualidad con la alegría del encuentro. La salida estuvo acompañada por los catequistas Jonathan Sciutto y la Hermana Jimena Juárez, junto al

director de Estudios Nicolás Chá y el preceptor Federico Lena, quienes guiaron al grupo en cada etapa del camino.

La mañana comenzó con el imponente marco de la Basílica de Nuestra Señora de Luján. Allí, los alumnos participaron de la Santa Eucaristía, un momento de recogimiento para agradecer y poner sus intenciones personales y escolares a los pies de la Virgen.

Tras la visita al santuario, el grupo recorrió la ciudad antes de trasladarse a la casa de encuentro en Villa Marista. En este espacio, el clima de oración se transformó en una dinámica de convivencia. Fue el escenario perfecto para compartir experiencias significativas de este año escolar, así también fortalecer los vínculos entre compañeros de ambas divisiones y disfrutar de momentos de recreación y reflexión al aire libre.

Como cierre de esta jornada inolvidable, nos llevamos algo más que fotos y recuerdos: nos trajimos la certeza de que caminar juntos hace el camino más ligero. Regresamos al Instituto con el corazón renovado, con lazos de amistad más sólidos y con la bendición de nuestra Madre, que nos impulsa a seguir creciendo no solo como alumnos, sino como personas de fe comprometidas con el prójimo. ¡Gracias a todos los que hicieron posible este encuentro!

● HNA. JIMENA JOAQUINA JUÁREZ PHDP

■ Due articoli di suor Silvia Rivas sul Collegio Madre Teresa Michel di Montecarlo:

– Da quattro anni, la nostra comunità educativa partecipa con entusiasmo alla Festa Nazionale delle Orchidee e alla Festa Provinciale dei Fiori, appuntamenti di grande prestigio per la regione di Montecarlo. Questi eventi rappresentano un'occasione privilegiata per testimoniare il carisma Michelino e metterlo concretamente al servizio del territorio.

– Settembre 2025 è stato un mese speciale per il nostro Istituto, interamente dedicato alla profonda esperienza del "Mese di Madre Michel". L'intera comunità educativa si è unita per riscoprire la spiritualità e la missione che animano la nostra istituzione: un percorso arricchente che ha rinnovato i valori di fraternità, speranza e dedizione su cui si fonda ogni nostra attività.

Familia y escuela, un corazón en acción

Durante cuatro años, el Comedor del Instituto Madre Teresa Michel ha sido parte activa del Festival Nacional de la Orquídea y del Festival Provincial de las Flores, dos de los eventos culturales y sociales más significativos de la región de Montecarlo, en la provincia de Misiones. La participación en este evento representa una oportunidad valiosa para que nuestra comunidad educativa sirva y dé testimonio del carisma Michelino. En cada edición, profesores, maestros, personal administrativo y colaboradores se comprometen generosamente a ofrecer un espacio de bienvenida y atención fraterna, donde el trabajo compartido se convierte en una expresión concreta de comunión y dedicación. El comedor no es solo un área de servicio gastronómico, sino un verdadero reflejo del trabajo conjunto entre familia y colegio, pilares esenciales de nuestro proyecto educativo. Manifiesta el espíritu de colaboración, responsabilidad y solidaridad que inspira la misión del Instituto Madre Teresa Michel, en continuidad con el legado de nuestra Fundadora. Es importante señalar que los recursos obtenidos a través de este trabajo comunitario se destinan íntegramente a mejoras del edificio y proyectos institucionales, permitiéndonos fortalecer y dar dignidad a los espacios en los que se forman nuestros estudiantes tanto de forma humana como académica. El trabajo realizado y los proyectos en desarrollo son el resultado de un esfuerzo compartido y reafirman una profunda convicción: cuando la familia y el colegio caminan juntos, el carisma se convierte en vida, florecen nuevas oportunidades y la esperanza se consolida en el corazón de la comunidad. Con gratitud, elevamos esta experiencia como un signo concreto de la Providencia que acompaña y sostiene cada paso de nuestra misión educativa en tierras misioneras.



Un tiempo de reflexión, fe y comunidad

Durante el mes de septiembre de 2025, el Instituto Madre Teresa Michel de Montecarlo vivió un periodo especialmente significativo como parte del Mes de la Madre

Michel, una propuesta que invitó a toda la comunidad educativa a profundizar en la espiritualidad y la misión que animan nuestro proyecto institucional. Los alumnos de primaria participaron activamente en diferentes espacios de reflexión que se celebraban cada primer lunes de la semana. A través de actuaciones, meditaciones y momentos de oración, fueron invitados a encarnar los valores del Evangelio en su vida diaria, iluminados por el ejemplo de la Madre Teresa Michel. Durante el mes, trabajaron en varias parábolas que ofrecían enseñanzas profundas. Con la parábola del Sembrador, los niños entendieron que cada gesto de amor, fe y esperanza es una semilla capaz de transformar sus propias vidas y las de los demás. A través del Buen Samaritano, reflexionaron sobre la importancia de cultivar un corazón misericordioso disponible para el servicio. Con las semillas de mostaza, descubrieron que pequeños gestos guiados por la fe pueden dar frutos abundantes en el Reino de Dios. Finalmente, a través de la parábola del hijo pródigo, recordaron que siempre es posible volver al encuentro con el Padre, confiando en su amor incondicional. De este modo, el Nivel Primaria vivió un mes marcado por la espiritualidad, el aprendizaje y el compromiso, fortaleciendo su identidad Michelina y renovando el deseo de vivir con generosidad y esperanza. En el mismo contexto, se celebró la Expo Feria Michelina 2025, bajo el lema: "Madre Michel, mujer de esperanza, muéstranos el camino hacia Jesús". Esta celebración reunió a toda la comunidad educativa en un día de fe, cultura y alegría compartida. Los estudiantes de secundaria fueron los protagonistas principales, presentando con creatividad y entusiasmo diferentes países como una expresión simbólica de la expansión del carisma Michelino en el mundo a través de la educación, el amor y el servicio. El día incluyó la inauguración oficial de la Expo, la presentación de los países representados y la elección de embajadores, así como diversos espacios de reunión y servicios que reforzaron los lazos comunitarios. La experiencia fue profundamente enriquecedora y volvió a hacer visibles los valores de fraternidad, esperanza y dedicación que sostienen la misión del Instituto. Con un espíritu agradecido, confiamos estos frutos al Señor, pidiendo a la Madre Teresa Michel que continúe acompañando e inspirando nuestro camino, para que desde Montecarlo podamos seguir sembrando fe, esperanza y servicio en los corazones de las nuevas generaciones.





SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



Giacomo e Giulio Pironi
Roma (Rm)
Italia



John Clint Kainikkad
Maradu
(Ernakulam)
Kerala - India



Helio Kenan Vachakkal
Chellanam
Kerala - India



Daniel John Alumparambil
Kallanchery
(Kumbalanghy)
Kerala - India



Natale Raymond Odattacal
Kumbalanghy
(Cochin)
Kerala - India

Il bambino: Valore di una coppia

Fra tutti i sacramenti il matrimonio è il più celebrato. Abiti eleganti, pranzi, feste, tutto organizzato con la cura che richiede questo evento unico che cambierà la vita degli sposi.

Per il cristiano il vincolo matrimoniale parte dalla volontà di Dio: «non è bene che l'uomo sia solo» disse Dio contemplando Adamo, «gli darò un aiuto simile a lui» così creò Eva e benedicensi continuò a dire «l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una carne sola; siate fecondi moltiplicatevi e riempite la terra». Per questo il matrimonio è sacro perché ha come autore Dio e alla base l'amore reciproco tra l'uomo e la donna e la generatività. Un bambino non è solo frutto dell'unione coniugale, ma un valore sacro, è un dono di Dio che conferisce un senso profondo alla relazione uomo donna.

La nascita di un figlio, oltre a concretizzare il valore del loro amore, trasforma la coppia in "genitori", il cui compito è quello di amare ed educare il figlio che nasce senza un manuale di istruzione. Egli arriva cambiando tutte le regole della coppia e chiede a papà e mamma di essere dei buoni genitori, capaci di trasmettere amore e cura ciascuno con il proprio ruolo complementare di primi educatori. Per un bambino i primi anni costituiscono la base e il fondamento del suo avvenire: con il dono della vita i genitori gli trasmettono un patrimonio di esperienze e con loro il bambino che si affaccia alla vita fa la prima esperienza di amore oblativo, che poi diventerà un riflesso dell'amore che Dio ha per lui. Piano piano capirà come deve essere anche il suo rapporto con un Dio che si prende cura degli uomini e li ama per primo.

L'educazione di un figlio è sempre stata una grande sfida, specie per il modo di amarlo. Deve essere un amore intelligente fatto di tenerezza e di regole: senza regole di comportamento e di vita fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere, non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro.

Di fronte alla mancanza di principi di questa società, che misura tutto in base al successo, è necessaria un'educazione che renda il bambino, e poi il giovane, capace di discernere tra verità ed errore, tra bene e male. Questo tipo di educazione chiede ai genitori di essere esempi di coerenza comportandosi, nella quotidianità, come vorrebbero si comportasse il figlio, educandolo alla libertà mediante l'obbedienza, il rispetto, cercando sempre in lui il positivo e i mezzi per accrescerlo.

La formazione di un figlio è un processo graduale che va dalla culla alla piena maturità: una miscela di affetto e richieste, di incoraggiamenti e rimproveri; educare è continuare l'atto della generazione. E questo compito genitoriale portato avanti da papà e mamma fa crescere il figlio e migliora anche i genitori perché ne rafforza l'unione e l'amore reciproco. Infatti un bimbo, specie nei primi anni di vita, più che con le "orecchie" impara con gli "occhi" vedendo cioè papà e mamma che si rispettano, che si amano, che con i loro comportamenti sono coerenti con le parole che dicono.

Oggi la generatività è in crisi: molte giovani donne affermano di avere sogni diversi da quelli di essere madre e perdere la loro libertà. Certo un bimbo comporta rinunce e oggi risorse economiche, ma è il valore più grande di una coppia. È allora importante che ci siano coppie innamorate e convinte del valore della famiglia e della generatività, consapevoli che un bambino non è un "accessorio", ma un dono che esprime il senso dell'unione coniugale rendendola partecipe all'opera creatrice di Dio.

La famiglia è la prima cellula della società e la storia ha dimostrato che la rovina della famiglia ha sempre preceduto la decadenza di una società. Vivere è stare insieme e volersi bene.

Come afferma la dottrina sociale della Chiesa, la famiglia è il "luogo primario di umanizzazione" e il figlio ne è il segno vivente della fedeltà, dell'amore e della speranza.

Attraverso di lui la coppia esprime la propria vocazione a custodire la vita, a trasmettere la fede e a formare nuove persone capaci di amare. Il bambino, inoltre, salvaguarda l'unità dei coniugi, anche nei momenti difficili, ricordando loro che il legame va oltre i sentimenti, perché fondato su un dono più grande. In questo senso il bambino non solo nasce dall'amore ma lo rende visibile e duraturo diventando il cuore pulsante della vocazione familiare.

Nella realtà di oggi, non tutti i bambini hanno la gioia di vivere in una famiglia serena, circondati dall'affetto e dall'amore. Papa Francesco al summit mondiale sui "diritti dei bambini" ha messo sotto la lente d'ingrandimento le sofferenze che rovinano la vita di molti bimbi: povertà, sfruttamento, violenze, guerre loro la gioia e la speranza.

Mi tornano in mente le parole di mia figlia medico al ritorno da un periodo di volontariato in Burkina Faso: «Cosa abbiamo fatto noi per avere tutto e cosa hanno fatto loro per avere niente».

Su questo stato di cose tutti dobbiamo riflettere. In modo particolare i potenti della terra possono usare la loro autorevolezza per cercare di costruire le condizioni necessarie a restituire a questi bambini la gioia, la serenità, la speranza nel futuro dell'infanzia, della fanciullezza e della giovinezza.



◀ DOTT.SSA MARIA CARLA VISCONTI



ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA FONDATRICE



O Dio, ti preghiamo di glorificare presto la beata Teresa Grillo Michel nella Chiesa universale, affinché il suo esempio illumini tutti i fedeli e, per sua intercessione, possiamo ricevere le grazie che ti imploriamo:

Preghiera

Noi ti lodiamo, o Padre, per la schiera dei tuoi Santi che in ogni tempo, come buoni Samaritani, si sono fermati lungo le strade del mondo per curare i feriti nel corpo e nello spirito, versando l'olio della consolazione e il vino della letizia.

Noi ti rendiamo grazie per la coraggiosa testimonianza della Beata Teresa Michel che, innamorata del Cristo, tuo Figlio, ha messo tutta sé stessa al servizio del Vangelo, dando un volto, un cuore e delle mani all'infinito amore della tua Divina Provvidenza.

Noi ora ti preghiamo, o Padre: sostieni la nostra fede nel cammino della vita; confermaci nelle nostre scelte evangeliche e conforta la nostra debolezza nel dubbio e nella paura.

Con il fuoco del tuo Santo Spirito suscita cuori ardenti e generosi che in ogni parte della Terra continuino nel tempo la missione della Beata Teresa Michel al servizio dei più piccoli, dei più poveri e di quanti sono ignorati ai margini della strada.

Padre di infinita misericordia, a Maria, Madre della Divina Provvidenza, e all'intercessione della Beata Teresa Michel, noi affidiamo la nostra preghiera che sale a te nella comunione dello Spirito Santo, per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica – Alessandria, 30 gennaio 2024

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma - Tel. 06 - 6626188.



NELLA LUCE DEL SIGNORE

Suor Nilda de Barros, nata a Senador Côrtes (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) Brasile l'8 ottobre 2025 all'età di anni 84, di cui 61 di vita religiosa.

Ha vissuto la sua consacrazione con spirito di sacrificio e instancabile carità. Il suo servizio, rivolto ai piccoli, ai giovani e agli anziani, ha sempre prediletto i poveri e i più

bisognosi, mentre in ambito parrocchiale si è spesa con dedizione nella catechesi e nell'evangelizzazione. Di lei restano il dono di un sorriso e di una gioia contagiosi, l'equilibrio umano e il buon esempio di una profonda pietà. Colpita da una grave malattia nel giugno 2025, ha affrontato le cure con serena fermezza, in un totale e fiducioso abbandono nelle mani del Signore.



Suor Ivone Espíndola, nata a Criciúma (Santa Catarina) Brasile, deceduta in Vassouras (RJ) il 20 ottobre 2025 all'età di anni 92, di cui 67 anni di vita religiosa.

È stata una vera figlia di Madre Teresa Michel, testimoniando con la propria vita fede, speranza e carità. Accoglieva tutti con gioiosa e fraterna attenzione, riservando una cura speciale ai più bisognosi, alle consorelle e ai familiari. Donna di profonda umanità e gentilezza, si è spesa con generosità nel servizio e con fervore nella preghiera, operando accanto agli infermi, ai piccoli e nelle diverse attività pastorali. In molte case della Congregazione ha svolto con saggezza e competenza il delicato compito di superiora locale. Ora, nella Casa del Padre, continua a sostenerci con la sua preghiera.



Suor Lucilêa Nunes do Amaral, nata a Niterói (RJ) Brasile, deceduta in Vassouras (RJ) il 7 novembre 2025 all'età di anni 89, di cui 69 di vita religiosa.

Ha vissuto nella semplicità e nell'umiltà, dedicandosi con amore all'educazione dei bambini in diverse case della Congregazione. Seguendo le orme della Beata Teresa Michel, ha offerto a tutti l'insegnamento del buon esempio e della bontà d'animo, donando serenità, accoglienza e una generosa dedizione. Sapeva ringraziare con gratitudine chiunque si prendesse cura di lei, accompagnando le parole con un sorriso affettuoso che resterà impresso nel cuore di quanti hanno condiviso il suo cammino. Dal cielo, interceda ora divine benedizioni per tutta la nostra Famiglia Religiosa.



Angelo Magistrelli, cognato di suor Natalina Rognoni, deceduto ad Abbiategrosso (MI) il 3 dicembre 2025 all'età di anni 90.

Esperto e appassionato di scialpinismo, sci di fondo e arrampicata, Angelo è stato lo stimato presidente della sezione CAI di Abbiategrosso, profondamente amato da soci e amici. Dopo aver attraversato l'intero arco alpino, è diventato un punto di riferimento per tanti giovani: una guida autorevole che sapeva trasmettere i valori della montagna attraverso la calma, l'esempio e la discrezione, senza mai bisogno di imporsi. Grazie, Angelo, per tutto ciò che hai donato alla tua famiglia e ai tuoi amici. Resterai per noi una bussola preziosa, la persona a cui guardare sempre per trovare la giusta direzione.



Mucci Giuseppe, papà di suor Pasqualina, è tornato alla Casa del Padre il 14 aprile 2025 a Solero (AL), all'età di 79 anni. Lo ricordiamo con immenso affetto nel primo anniversario della sua scomparsa.

«Papà è stato un uomo semplice, ma immensamente grande nei valori - racconta suor Pasqualina - e con il suo lavoro instancabile ci ha insegnato la dignità del sacrificio e l'importanza dell'impegno quotidiano. Non cercava riconoscimenti: il suo unico orgoglio era la famiglia. Oggi lo affidiamo al Signore con la certezza che il bene seminato continuerà a vivere nei nostri cuori e nelle nostre scelte. Grazie papà, per tutto ciò che sei stato e per la luce che continuerai a essere per noi».





PER GRAZIA RICEVUTA

Il miracolo più bello

Vogliamo esprimere la nostra più profonda gratitudine alle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Grazie per aver stretto la mano di GianLuca con la vostra preghiera costante e per averlo affidato alla protezione della Beata Madre TERSA MICHEL. La sua presenza spirituale ha guidato e illuminato i chirurghi e protetto il cuore di GianLuca. Vederlo guarito e pronto a tornare alla sua vita è il miracolo più bello che potessimo ricevere.

◀ MAMMA PATRIZIA E PAPÀ MICHELE
FRASCARO (AL)



I NOSTRI BENEFATTORI



Schenen Gilbert J., Wiesbaden (Briebrich) Germania; Grillo Federico, Torino (TO); Diana Dario, Lesa (NO); Gruppo "Carmen Ticozzi": Andrisani Paola, Borgazzi Marilena, Calati Graziella, Chiodini Paola, Cislighi Marta, Donà Mariangela, Fiani Ivana, Galbiati Bruna, Lucini Teresa, Manca Paola, Pasini Richelma, Tabarrini Eleonora, Zanon Fabrizia, Abbiategrasso (MI); Zordan Giovanni, Ravenna (RA).

*A tutti
esprimiamo
la nostra
profonda
gratitudine*



L'ANGOLO DEL BUONUMORE



«Quando ridi, il mondo intero ride con te».

(Charlie Chaplin)



Il viaggio della vita

*Un bimbo che nasce
è lieta partenza,
buon viaggio con Dio,
non cieca ventura
ch'è priva di meta.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Sullo sfondo, bambini felici tra i fiori di campo.